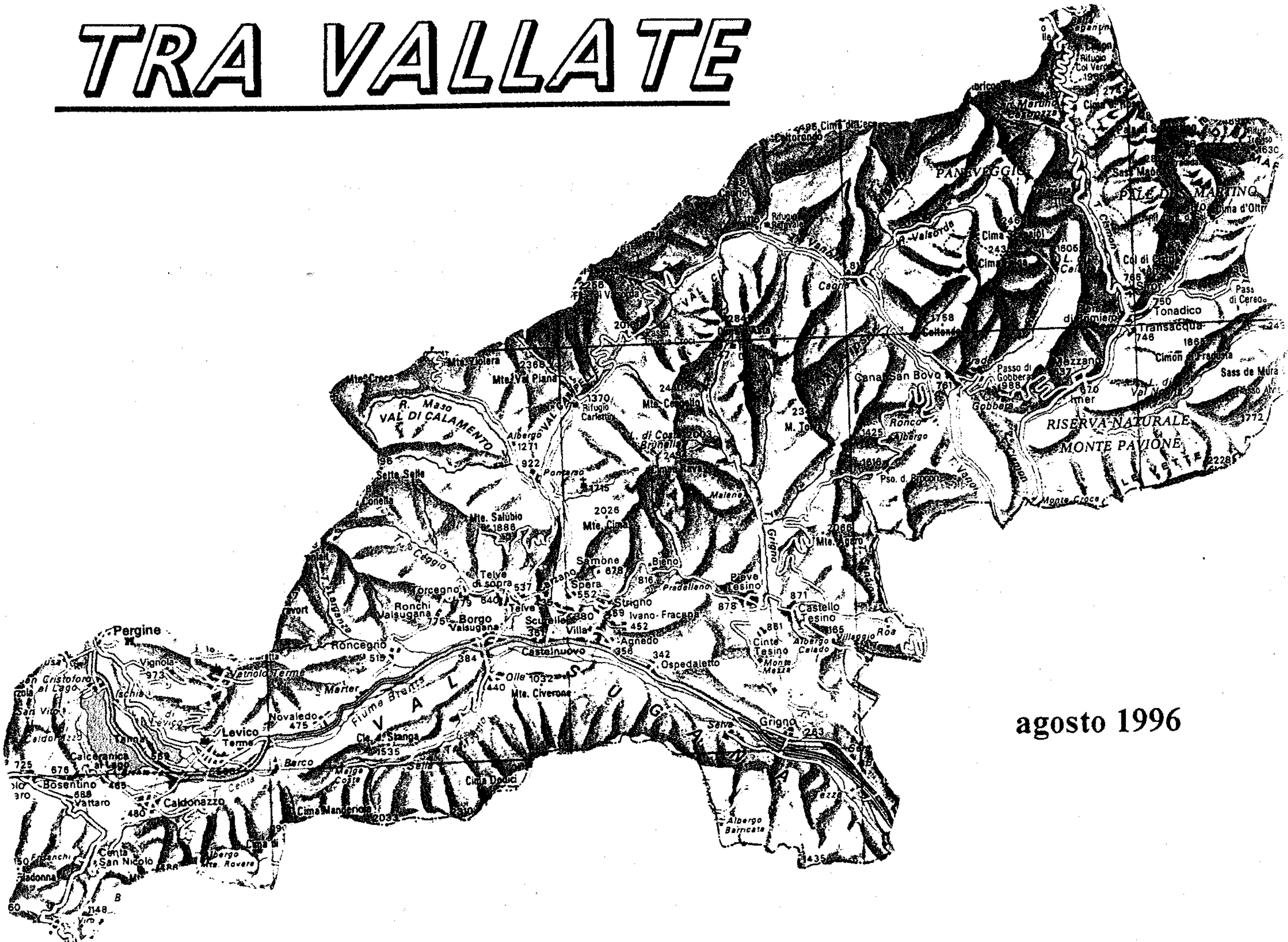
Consorzio dei Comuni della provincia di Trento
compresi nel bacino imbrifero montano del Brenta

STUDIO PER IL RIPARTO DEL SOVRACANONE TRA VALLATE



agosto 1996

scarl LEADER
SERVIZI INTEGRATI PER LO SVILUPPO RURALE

INDICE

1.	INTRODUZIONE	2
2.	SOVRACANONE E BACINI IMBRIFERI MONTANI	4
3.	IL CONSORZIO BIM BRENTA	
	Istituzione e perimetrazione	10
	Suddivisione in due vallate	16
	Impianti	19
4.	EVOLUZIONE DEL RIPARTO DEL SOVRACANONE TRA CONSORZI BIM BRENTA PROVINCIALI	22
5.	EVOLUZIONE DEL RIPARTO DEL SOVRACANONE TRA VALLATE DEL BIM BRENTA DELLA PROVINCIA DI TRENTO	24
6.	IL SOVRACANONE DEI COMUNI RIVIERASCHI DEL BIM BRENTA	29
7.	UTILIZZO DEL SOVRACANONE NEGLI ALTRI BIM	34
8.	METODOLOGIA APPLICATA PER IL CALCOLO DEL RIPARTO TRA VALLATE	36
9.	RISULTATI	42
10.	CONCLUSIONI	44
11.	FONTI CONSULTATE	46

INTRODUZIONE

Le modalità di impiego del sovracanone dovuto ai Consorzi BIM dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica sono sempre al centro di vivaci discussioni all'interno dei singoli Consorzi.
Se un *bacino imbrifero montano* è costituito da più Consorzi provinciali le discussioni aumentano nel momento in cui il gettito del sovracanone deve essere ripartito tra di essi.
E lo stesso accade all'interno di un singolo Consorzio quando questo è costituito da più vallate ed in un secondo momento quando deve essere stabilito il riparto tra i comuni (cosa che per altro non tutti i BIM effettuano, in quanto taluni investono in maniera sovracomunale tutti i fondi).
Il "*Consorzio dei Comuni della provincia di Trento compresi nel bacino imbrifero montano del Brenta*" si è trovato in passato o si trova attualmente a dover affrontare tali questioni.
Se per quanto riguarda il riparto del sovracanone tra i vari Consorzi BIM provinciali il problema è ormai risolto, rimane aperta la discussione sul come suddividere la quota spettante al BIM Brenta della provincia di Trento tra le due vallate del Brenta e del Vanoi-Cismon.
Il presente studio ha lo scopo di fornire delle indicazioni per un'ipotesi di riparto tra le due vallate sulla base di quanto sancito dall'articolo 19 dello Statuto consorziale (che si riporta integralmente nella pagina seguente), e sulla scorta di come il riparto è stato effettuato nei decenni scorsi.
Per consentire una maggiore conoscenza della realtà dei Consorzi BIM si è ritenuto inoltre utile fornire alcune informazioni legate alla storia e all'attività di questi importanti enti territoriali.

Titolo IV

Norme Generali

Capo I

Criteri direttivi per la ripartizione dei fondi e la compilazione del programma di lavori e degli investimenti

Art. 19

Il Consorzio vincola le proprie entrate per il perseguimento dei fini previsti dalla Legge 959/1953, garantendo alle Vallate un'ampia autonomia nella metodologia degli interventi, compatibilmente con le strutture consortili, detratte le spese previste per il funzionamento del Consorzio in ossequio ai criteri generali e in considerazione del danno economico subito dal territorio, i cui indici sono la produzione e l'estensione, e dal bisogno delle popolazioni e, infine, del numero degli abitanti stabilmente residenti nei Comuni consorziati, secondo i seguenti principi:

a) quanto di produttivo derivante dagli interventi consortili fatti in una Vallata in quest'ultima deve essere reinvestito;

b) detratte le spese di funzionamento del Consorzio, il sovracanone sarà ripartito fra le due Vallate in proporzione al gettito di sovracanone dovuto per gli impianti idroelettrici presenti in ciascuna, e ciò in ossequio al principio della produzione;

c) alla quota spettante a ciascuna Vallata in conseguenza al precedente punto; in ossequio al principio del maggior bisogno della popolazione, alla Vallata del Cismon-Vanoi, potrà essere detratta una quota, da assegnare alla Vallata del Brenta, la cui percentuale, non superiore al 35%, dovrà essere determinata dall'Assemblea consortile all'inizio di ogni quinquennio ed avrà valore per tutto questo;

d) i Comuni inclusi in una delle due Vallate però aventi territori ricompresi nel bacino dell'altra, beneficeranno degli interventi disposti in quest'ultima, solo in ragione del territorio ricompreso nella Vallata stessa, e ciò in ossequio al principio del danno;

e) per stabilmente residente si intende chi è tale in base all'ultimo censimento nazionale della popolazione.

2. SOVRACANONE E BACINI IMBRIFERI MONTANI

La materia legata agli impianti idroelettrici ed allo sfruttamento delle acque in genere è stata regolata per la prima volta in maniera organica con il Testo Unico n° 1775 dell'11 dicembre 1933.
In realtà il problema dello sfruttamento delle acque per la produzione di energia elettrica e conseguentemente quello legato alle concessioni di derivazioni di acque pubbliche venne alla luce già nel 1833, quando per opera della Edison entrò in funzione a Milano la prima centrale elettrica a carattere industriale.
Il 10 agosto 1884 fu emanata la prima normativa sull'argomento (Legge n° 2644), che però si rivelò da subito inadeguata.
Il concetto di sovracanone venne evidenziato per la prima volta con il primo Testo Unico sulle Acque nel lontano 1896, e venne ripreso poi nel Decreto Luogotenenziale n° 1664 del 20 novembre 1916, senza però mai definire completamente l'argomento. Successivamente la Legge n° 2595 del 18 dicembre 1927 decreteva l'attitudine delle acque ad essere utilizzate o comunque destinate a qualsiasi uso di pubblico interesse, stabilendo anche che l'utilizzazione delle acque per fini speciali poteva avvenire solo a seguito di un provvedimento della Pubblica Amministrazione: la concessione governativa.
Si deve però attendere appunto il 1933 per la regolamentazione complessiva della materia.
Il Testo Unico del 1933 pone a carico del concessionario di acque pubbliche per fini di produzione di energia elettrica il pagamento di due sovracanoni a favore dei comuni e delle province sul cui territorio si trovano le acque oggetto della concessione. Queste norme sono contenute negli articoli 52 e 53 del Testo Unico, ma fin dall'inizio vengono aspramente contestate dalle popolazioni e dagli enti interessati in quanto poco tutelanti sia il territorio che gli abitanti. La normativa prevede infatti che i produttori riservino a favore dei comuni rivieraschi una determinata quantità di energia, a prezzo di costo, con destinazione esclusiva ai servizi pubblici, intendendo per "rivieraschi" quei comuni situati nel tratto "*compreso tra il punto ove ha termine praticamente il rigurgito a monte della presa ed il punto di restituzione*". Alcuni aspetti del dispositivo risultano assolutamente inaccettabili:
a) la discrezionalità del Ministero nel valutare l'ammontare del prezzo di costo;
b) l'indennizzo riservato ai soli comuni rivieraschi;
c) l'imposizione di impiegare l'energia esclusivamente per i servizi pubblici;
d) l'obbligo per i comuni di costruire in proprio gli allacciamenti alle centrali e le linee di trasformazione, con costi insostenibli, in particolare per i centri più piccoli.
La contestazione va aumentando con l'ampliarsi degli impianti e con il conseguente sfruttamento indiscriminato delle risorse fino a che si arriva alla convinzione, anche politica, che le zone montane devono venire risarcite in maniera adeguata (vedasi l'articolo 44 della Costituzione)

In tal modo, prendendo origine dall'articolo 52 del Testo Unico, si giunge alla promulgazione della Legge n° 959 del 27 dicembre 1953 istitutiva dei Consorzi di BIM e poi alla Legge interpretativo n° 1254 del 30 dicembre 1959. Partendo dall'art. 53 del T.U. si arriva invece alla Legge n° 1377 del 4 dicembre 1956, a tutela dei comuni rivieraschi.
Originata da entrambi gli articoli prende corpo, dopo molti anni, la Legge n° 925 del 22 dicembre 1980 che rivaluta la misura dei sovracanoni (e per i rivieraschi toglie anche la discrezionalità della sua quantificazione) agganciandone l'aggiornamento ai dati ISTAT relativi all'andamento del costo della vita.
La 959 del 1953 "Norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n° 1175, riguardanti l'economia montana", vede la luce dopo vivaci dispute parlamentari, e costituisce il primo passo della storia dei BIM: con essa viene stabilito che tutti i concessionari di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di forza motrice devono versare un sovracanone annuo di 1.300 lire per ogni chilowatt di potenza nominale media risultante all'atto di concessione; tale sovracanone viene applicato per tutti gli impianti le cui opere di presa sono situate, in tutto o in parte, all'interno del perimetro di un ***"bacino imbrifero montano"***. Entro un anno dall'entrata in vigore della legge il Ministero dei Lavori Pubblici si impegna a perimetrare i bacini.
Il "come" delimitare i bacini imbriferi montani apre un acceso confronto sul senso e sui contenuti della perimetrazione (quali sono le zone da considerarsi montane? A che quota inferiore deve essere chiuso il bacino? Ecc.) fino a che il 12 ottobre 1954 il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici delimita i bacini imbriferi montani chiudendoli a valle con la curva di livello dei 500 msm per tutto l'arco alpino centro-occidentale fino al Sarca, e con la curva di livello dei 300 msm per l'arco alpino orientale e per l'Appennino.
Nel supplemento della Gazzetta Ufficiale n°6 del 10 gennaio 1955 vengono emanati i decreti di delimitazione: i Bacini Imbriferi Montani risultano essere 64, comprendendo complessivamente 3.784 comuni di tutta Italia.
La 959 stabilisce anche la costituzione di consorzi obbligatori tra i comuni ricompresi in ciascun bacino imbrifero qualora ne facciano domanda almeno i 3/5 degli stessi. Se un bacino imbrifero interessa più province, in ognuna di esse si deve costituire un consorzio; è il caso questo del BIM del Brenta, per esempio, che ha dato origine a quattro consorzi provinciali: Trento, Vicenza, Belluno e Treviso. I consorzi BIM pertanto risultano essere 99 pur essendo 64 i bacini imbriferi (tab.1).

tabella 1

BACINI IMBRIFERI MONTANI		
bacino imbrifero montano	*province interessate*	*n° comuni*
Bacini del Magra e dell'Entella	La Spezia,Massa Carrara,Lucca,Genova	44
Bacino del Taggia	Imperia	9
Bacini del Varaita, del Tanaro,	Cuneo,Imperia,Savona,Alessandria,Asti ,Genova	215

del Maira e della Bormida		
Bacini della Dora Riparia, del Sangrone, del Pellice e del Po	Torino,Cuneo	90
Bacini dell'Orco e della Stura di Lanzo	Torino	49
Bacini del Sesia e della Dora Baltea	Vercelli,Novara,Torino,Aosta	108
Bacini dell'Oglio,del Mella e del Chiese	Bergamo,Brescia,Trento	148
Bacino del Ticino	Varese,Novara,Como,Vercelli	154
Bacino dell'Adda	Sondrio,Como	79
Bacino del Lago di Como, Brembo e Serio	Como,Bergamo	193
Bacino del Sarca-Mincio e del Garda	Brescia,Trento,Verona	63
Bacino dell'Adige	Belluno,Bolzano,Trento,Verona,Vicenza	284
Bacino dell'Agno	Vicenza	8
Bacino del Bacchiglione	Trento,Vicenza	33
Bacino del Brenta	Trento,Vicenza,Belluno,Treviso	67
Bacino del Piave	Belluno,Bolzano,Trento,Udine,Treviso,Venezia	118
Bacino del Livenza	Belluno,Treviso,Pordenone,Udine	33
Bacino del Tagliamento	Belluno,Pordenone,Udine	53
Bacino dell'Isonzo	Udine	19
Bacino della Drava	Bolzano,Udine	6
Bacino del Panaro	Bologna,Modena,Pistoia	15
Bacino del Secchia	Modena,Reggio Emilia	19
Bacini del Parma e dell'Enza	Parma,Massa Carrara,Reggio Emilia	24
Bacino del Taro	MassaCarrara,Parma,Piacenza,Genova,La Spezia	21
Bacini del Tidone e del Trebbia	Piacenza,Pavia,Genova	43
Bacino dello Scrivia	Alessandria,Genova	33
Bacini dell'Aso e del Tronto	Ascoli Piceno,L'Aquila,Rieti,Teramo	41
Bacini dell'Esino, del Potenza e del Chienti	Pesaro,Perugia,Ancona,Macerata	72
Bacino del Metauro	Arezzo,Pesaro,Perugia	23
Bacini del Savio e del Marecchia	Forlì,Pesaro,Arezzo	31
Bacino del Reno	Pistoia,Bologna,Modena,Firenze,Ravenna	39
Bacini del Camaiore e del Serchio	Lucca,Pisa,Pistoia	39
Bacini dell'Archiano del Vicano di Sant'Ellero	Arezzo,Firenze	5
Bacino del Biferno	Campobasso,Isernia	46
Bacino del Trigno	Campobasso,Isernia,Chieti	51

Bacino del Sangro	Isernia,L'Aquila,Chieti,Frosinone	60
Bacini del Saline e dell'Aterno-Pescara	Teramo,L'Aquila,Pescara,Rieti	107
Bacino del Tordino-Vomano	Teramo,L'Aquila,Rieti	32
Bacino dell'Aniene	Frosinone,L'Aquila,Rieti,Roma	47
Bacino del Nera-Velino	AscoliPiceno,Frosinone,L'Aquila,Macerata,Perugia,Rieti,Roma,Terni	98
Bacino del Paglia	Grosseto,Siena,Terni,Viterbo	22
Bacino del Chiascio	Perugia,Terni	27
Bacino del Tevere	Arezzo,Forlì,Perugia	23
Bacino del Fiora	Grosseto,Siena,Viterbo	13
Bacini del Sele e del Tusciano	Avellino,Potenza,Salerno	95
Bacini del Volturno e Calore Irpino	Benevento,L'Aquila,Campobasso,Isernia,Caserta,Frosinone,Avellino,Foggia,Salerno	233
Bacini del Liri-Garigliano	Isernia,L'Aquila,Caserta,Frosinone,Latina,Roma	131
Bacino dell'Alento	Salerno	22
Bacino dell'Ofanto	Avellino,Potenza	20
Bacino dell'Agri	Matera,Potenza,Salerno	31
Bacini del Coscile, del Garga e del Lao	Cosenza,Potenza	27
Bacini dell'Alaco, dello Stilaro, del Bonamico, del Calopinace, del Petrace e del Mesima	Catanzaro,Reggio Calabria	53
Bacini del Cardone, del Trionto, del Neto-Tacina, del Crocchio, del Savuto e del Soleo	Cosenza,Catanzaro	72
Bacini dell'Alli e del Simeri	Cosenza,Catanzaro	17
Bacino del Pollina	Palermo	11
Bacino del S.Leonardo Sosio	Palermo,Agrigento,Trapani	25
Bacino dell'Eleuterio-Belice	Palermo,Agrigento	28
Bacino del Platani	Palermo,Caltanissetta,Agrigento	41
Bacino dell'Imera	Palermo,Enna,Caltanissetta,Agrigento	31
Bacini del Cassibile e dell'Anapo	Siracusa	13
Bacino del Simeto-Salso	Catania,Enna,Messina,Palermo	20
Bacino dell'Alcantara	Messina,Catania	20
Bacino del Flumendosa	Nuoro,Cagliari	37
Bacino del Taloro	Nuoro,Oristano	14

Il 4 dicembre 1956 viene promulgata la Legge n° 1377 che fissa fino ad un massimo di 436 lire, per ogni chilowatt nominale concesso, il canone annuo a carico delle società concessionarie a beneficio dei comuni rivieraschi. E' questo un momento importante in quanto vengono apportate sostanziali modifiche al T.U. del 1933: il canone è ora riferito a tutta la potenza nominale media dell'impianto e viene abolito il tetto massimo di indennizzo che essendo stato

fino a questo momento fissato pari alla quota media delle spese obbligatorie dei comuni, penalizzava i centri più piccoli.

La Legge 1254 del 30 dicembre 1959 enuncia le norme interpretative della 959 ribadendo che tutti i concessionari di grandi derivazioni hanno l'obbligo di pagare il sovracanone e chiarendo inoltre i tempi per i versamenti dello stesso; questa precisazione si è resa necessaria perchè numerosi concessionari, tra cui le Ferrovie dello Stato, avevano impugnato la 959 davanti al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche sostenendo la loro non assoggettabilità al sovracanone. Le vertenze con i diversi concessionari si trascineranno per diversi anni finchè il 13 maggio 1965 la Corte Costituzionale dichiarerà perfettamente legittima la legge sui sovracanoni.

Comincia nel frattempo a farsi urgente la necessità di un adeguamento dell'importo del sovracanone, che dal 1953 non è cambiato, rimanendo fermo alle 1.300 lire/kw.

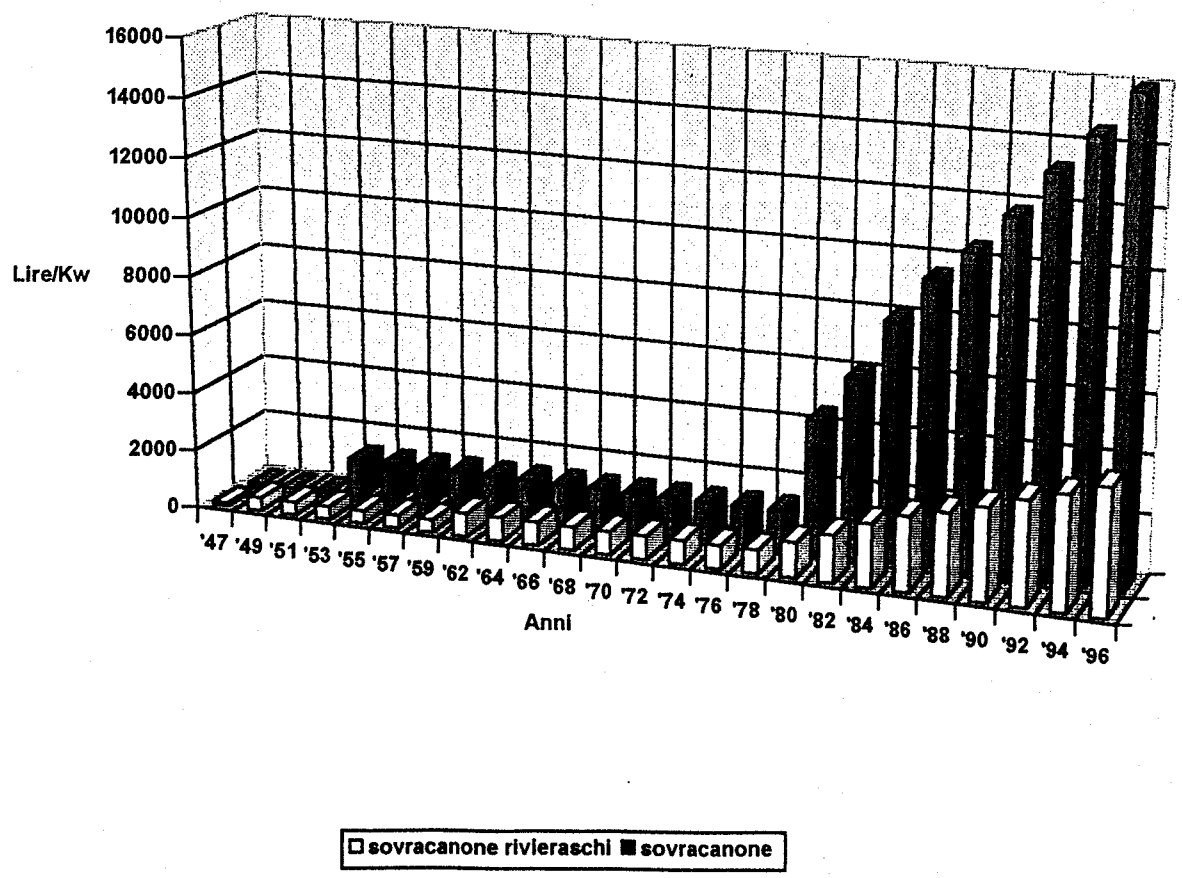
Dal 1974 in poi sono diverse le proposte di legge presentate al riguardo in Parlamento, ma per vederne la concretizzazione si deve attendere il 22 dicembre 1980, quando viene promulgata la Legge n° 925, altro punto fermo nella storia dei BIM e quindi dei diritti delle popolazioni di montagna: con decorrenza 1° gennaio 1980 il sovracanone passa da 1.300 a 4.500 lire per ogni chilowatt di potenza nominale; dalla stessa data entra in vigore anche il nuovo sovracanone in favore dei comuni rivieraschi, che viene fissato in 1.200 lire/kw. L'articolo 3 del dispositivo legislativo prevede inoltre -ed è una cosa fondamentale- che il sovracanone venga aggiornato ogni biennio sulla base dei dati ISTAT relativi al costo della vita.

Così, di aggiornamento in aggiornamento, si arriva alle 15.944 lire/kw (per il sovracanone gestito dai BIM) e alle 4.250 lire/Kw (per il sovracanone dei comuni rivieraschi) valide per il periodo 1° gennaio 1996 - 31 dicembre 1997 (tab.2).

tabella 2

ANDAMENTO DELLA MISURA DEI SOVRACANONI		
sovracanone (L/Kw)	*periodo*	*sovracanone rivieraschi (L/Kw)*
	01.01.1947-31.12.1948	109
	01.01.1949-31.01.1961	436
1.300	1953-1979	
	01.02.1962-31.12.1979	800
4.500	01.01.1980-31.12.1981	1.200
6.052	01.01.1982-31.12.1983	1.614
8.031	01.01.1984-31.12.1985	2.141
9.500	01.01.1986-31.12.1987	2.532
10.516	01.01.1988-31.12.1989	2.802
11.767	01.01.1990-31.12.1991	3.135
13.261	01.01.1992-31.12.1993	3.535
14.521	01.01.1994-31.12.1995	3.871
15.944	10.01.1996-31.12.1997	4.250

figura 1 **ANDAMENTO DELLA MISURA DEI SOVRACANONI**



3. IL CONSORZIO B.I.M. BRENTA

Istituzione e perimetrazione

Il 14 dicembre 1954 il Ministero dei Lavori Pubblici, con proprio decreto, effettua la perimetrazione del Bacino Imbrifero Montano del fiume Brenta, ai sensi della Legge 27 dicembre 1953, n° 959.
Il BIM, chiuso a valle dall'isoipsa dei 300 msm comprende 67 comuni di quattro province: 42 della provincia di Trento, 15 della provincia di Vicenza, 7 della provincia di Belluno e 3 della provincia di Treviso (fig.2).
La Legge 959 prevedeva che, nel caso in cui un bacino imbrifero montano fosse stato compreso in più province si sarebbe dovuto costituire un consorzio autonomo per ognuna di esse. Pertanto, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 130 del 29 dicembre 1955 viene costituito il "***Consorzio dei comuni della provincia di Trento compresi nel bacino imbrifero montano del Brenta***" con sede a Borgo Valsugana. Contestualmente viene approvato anche lo Statuto consorziale che nel 1989 subirà una revisione per arrivare alla forma attuale.
Il BIM Brenta della provincia di Trento risulta essere il capoconsorzio tra i quattro provinciali.
I 42 comuni che compongono il Consorzio della provincia di Trento (che d'ora in poi per semplicità chiameremo semplicemente "BIM Brenta") sono i seguenti:
Bieno, Borgo, Bosentino, Calceranica,Caldonazzo, Canal San Bovo, Carzano, Castello Tesino, Castelnuovo, Centa San Nicolò, Cinte Tesino, Fiera di Primiero, Folgaria, Grigno, Imer, Ivano Fracena, Lavarone, Levico, Luserna, Mezzano, Novaledo, Ospedaletto, Pergine, Pieve Tesino, Roncegno, Ronchi, Samone, Scurelle, Siror, Spera, Strigno, Telve, Telve di Sopra, Tenna, Tonadico, Torcegno, Transacqua, Vattaro, Vignola Falesina, Vigolo Vattaro, Villa Agnedo, Ziano di Fiemme.
Nel 1969 in seguito al Decreto Ministeriale del 18 luglio il BIM Brenta, come diversi altri BIM, subisce una riperimetrazione, per cui la sezione di chiusura a valle viene alzata dai 300 msm ai 500 msm (fig.3).
IL BIM Brenta risulta pertanto essere costituito da due parti distinte, l'una sulla destra orografica del corso del Brenta e l'altra sulla sinistra, separate dalla zona di fondovalle (sotto i 500 msm), formalmente esterna al BIM.
La perimetrazione definitiva risulta essere la seguente:
A Nord il confine è costituito dalla linea di cresta della catena dei Lagorai, toccando (in senso orario) le cime di Fravort, Sette Selle, Croce, Ziolera, Stellune, Formentone, Cauriol, Cece, Cimon della Pala, Fradusta e Croda Grande. Da questo punto il confine prosegue con andamento Nord-Sud passando per Punta della Madonna, Piz di Sagron, Monte Ramezza e la cresta delle Vette Feltrine. Continua poi lungo il confine amministrativo tra Trentino e Veneto toccando Cima Dodici e Monte Croce per scendere alla confluenza tra

figura 2

SUDDIVISIONE DEL B.I.M. BRENTA IN CONSORZI PROVINCIALI

Provincia di Trento
Provincia di Belluno
Provincia di Vicenza
Provincia di Treviso

Cismon e Vanoi; risale per un breve tratto verso Nord per poi proseguire lungo il confine meridionale della frazione del comune di Cinte Tesino passando nei pressi di malga Coppolo. Segue il corso del torrente Senaiga fino a Nord della frazione Moggi di Lamon; prosegue lungo il confine amministrativo orientale di Castello Tesino e, a seguire, lungo il limite nord-orientale di Grigno fino all'isoipsa dei 500 msm.
Riprende sulla destra orografica del Brenta a quota 500 m risalendo il versante lungo il confine amministrativo di Grigno, attraversa la Marcesina ed arriva ai Castelloni di San Marco. Da qui continua lungo la linea di cresta della catena dell'Ortigara fino a Cima Vezzena per poi scendere all'omonimo passo. Continua verso Ovest passando nei pressi di malga Fratelle e poi a Sud dell'albergo Monterovere; attraversa l'altopiano di Lavarone a Nord dei centri abitati fino a toccare il Dosso del Monco; gira a Sud arrivando al monte Rust per poi attraversare l'abitato di Carbonare di Folgaria, passare all'altezza di Girardi di Sopra e risalire verso il Cornetto. Raggiunto il Becco di Filadonna scende a valle in corrispondenza de la Madonnina, attraversa la conca di Vigolo Vattaro passando ad Ovest del paese e risale sulla Marzola. Scende sul fondovalle del territorio di Pergine passando a Sud di Costasavina fino ad incontrare l'isoipsa dei 500 msm. Riprende sulla sinistra orografica all'altezza della stessa isoipsa in un punto che risulta essere all'interno dell'abitato di Pergine, passa poi a Nord di Zivignago e da qui risale verso il Semper Spitz per poi toccare Panarotta e Fravort.
Sulla base della delimitazione alcuni comuni risultano fare parte del BIM Brenta con tutto il loro territorio, altri solamente con una parte più o meno grande di esso (tab.3). Solamente Vattaro, Centa S.Nicolò, Torcegno, Ronchi, Spera, Samone, Bieno, Pieve Tesino, Imer, Mezzano e Fiera di Primiero ricadono con tutto il territorio nel BIM Brenta; alcuni comuni presentano parte del territorio sotto i 500 m di quota: Bosentino, Tenna, Telve di Sopra, Telve, Ivano Fracena, Cinte Tesino, Castello Tesino e Canal San Bovo per una frazione minimale di superficie; Calceranica, Pergine, Caldonazzo, Levico, Novaledo, Roncegno, Borgo, Castelnuovo, Scurelle, Villa Agnedo, Strigno, Ospedaletto e Grigno con una percentuale maggiore. Altri comuni hanno una parte del territorio che ricade in altri BIM (tab.4): Transacqua, Tonadico e Siror nel BIM del Piave, Tonadico, Siror, Ziano, Vignola Falesina, Pergine, Vigolo Vattaro e Folgaria nel BIM dell'Adige; Folgaria, Lavarone, Luserna, Caldonazzo e Levico nel BIM del Bacchiglione.

tabella 3

COMUNI COMPRESI NEL BIM BRENTA		
totalmente	*parzialmente (%)*	*causa parziale esclusione*
Bieno		
	Borgo (85,73%)	territorio sotto i 500 msm
	Bosentino (99,79%)	territorio sotto i 500 msm
	Calceranica (53,11%)	territorio sotto i 500 msm

	Caldonazzo (60,86%)	territorio sotto i 500 msm
	Carzano (31,58%)	territorio sotto i 500 msm
	Castello Tesino (99,88%)	territorio sotto i 500 msm
	Castelnuovo (61,26%)	territorio sotto i 500 msm
Centa S.Nicolò		
	Cinte Tesino (99,69%)	territorio sotto i 500 msm
	Folgaria (8,38%)	territorio in altri BIM
	Grigno (67,19%)	territorio sotto i 500 msm
	Ivano Fracena (85,50%)	territorio sotto i 500 msm
	Lavarone (8,74%)	territorio in altro BIM
	Levico Terme (56,42%)	territorio sotto i 500 msm e territorio in altro BIM
	Luserna (2,55%)	territorio in altro BIM
	Novaledo (63,11%)	territorio sotto i 500 msm
	Ospedaletto (59,08%)	territorio sotto i 500 msm
	Pergine (31,29%)	territorio sotto i 500 msm e territorio in altro BIM
Pieve Tesino		
	Roncegno (84,26%)	territorio sotto i 500 msm
Ronchi		
Samone		
	Scurelle (91,09%)	territorio sotto i 500 msm
Spera		
	Strigno (95,17%)	territorio sotto i 500 msm
	Telve (97,49%)	territorio sotto i 500 msm
	Telve di Sopra (99,83%)	territorio sotto i 500 msm
	Tenna (82,48%)	territorio sotto i 500 msm
Torcegno		
Vattaro		
	Vignola Falesina (45,26%)	territorio in altro BIM
	Vigolo Vattaro (33,53%)	territorio in altro BIM
	Villa Agnedo (56,07%)	territorio sotto i 500 msm
	Canal San Bovo (99,86%)	territorio sotto i 500 msm
Fiera di Primiero		
Imer		
Mezzano		
	Siror (72,53%)	territorio in altri BIM
	Tonadico (52,33%)	territorio in altri BIM
	Transacqua (95,62%)	territorio in altro BIM
	Ziano di Fiemme (11,02%)	territorio in altro BIM

tabella 4

COMUNI APPARTENENTI ANCHE AD ALTRI BIM	
comune	*altro BIM di appartenenza*
Caldonazzo	BIM Bacchiglione
Folgaria	BIM Adige e BIM Bacchiglione
Lavarone	BIM Bacchiglione
Levico	BIM Bacchiglione
Luserna	BIM Bacchiglione
Pergine	BIM Adige
Siror	BIM Adige e BIM Piave
Tonadico	BIM Adige e BIM Piave
Transacqua	BIM Piave
Vignola Falesina	BIM Adige
Vigolo Vattaro	BIM Adige
Ziano di Fiemme	BIM Adige

Suddivisione in due vallate

Il BIM Brenta è costituito da due vallate principali in cui confluiscono altre valli secondarie: la **vallata del Brenta** che interessa tutti i corsi d'acqua direttamente tributari del fiume Brenta e la vallata del Cismon che comprende i torrenti che in esso si gettano; per quanto riguarda il territorio trentino la vallata del Cismon si può considerare a sua volta costituito da due **vallate** principali: **Cismon e Vanoi**. La suddivisione nei due sottobacini è sancita anche dallo Statuto consorziale che all'articolo 9 recita testualmente: *"Il bacino imbrifero del Brenta è suddiviso nelle vallate del Cismon-Vanoi e del Brenta". "...appartengono alla vallata del Cismon-Vanoi i Comuni di: Siror, Tonadico, Fiera di Primiero, Transacqua, Mezzano, Imer, Ziano, Canal San Bovo; complessivamente n. 8 Comuni; appartengono alla vallata del Brenta i Comuni di: Pergine Valsugana, Vignola Falesina, Vigolo Vattaro, Bosentino, Vattaro, Tenna, Levico, Calceranica, Folgaria, Centa S.Nicolò, Lavarone, Caldonazzo, Novaledo, Roncegno, Torcegno, Ronchi, Telve di Sopra, Telve, Luserna, Borgo, Carzano, Scurelle, Castelnuovo, Spera, Samone, Strigno, Ivano Fracena. Bieno, Villa Agnedo, Pieve Tesino (*), Cinte Tesino (*), Castello Tesino (*), Grigno e Ospedaletto; complessivamente n. 34 Comuni.*

(*)hanno territorio anche nella vallata del Cismon-Vanoi".

La suddivisione tra le due vallate è indicata solo per un breve tratto da un confine amministrativo, mentre per la maggior parte è rappresentata da un confine fisiografico che interessa i comuni di Pieve Tesino e Castello Tesino. Il comune di Cinte Tesino non è interessato da questa linea di suddivisione in quanto la porzione ricadente nella vallata del Vanoi-Cismon è costituita da una frazione a sè stante, compresa completamente nella valle stessa.

La linea di displuvio tra la vallata del Brenta e quella del Vanoi-Cismon (fig.4) ha origine, a Nord, in corrispondenza della Cima di Lagorai, sul territorio di Pieve Tesino; (la suddivisione che segue è fatta sulla base delle tavole IGM scala 1:25.000); prosegue verso Sud sul crinale che tocca le quote 2380 e 2375, raggiunge il Col dei Fiori e da qui scende a Passo Val Cion; continua poi praticamente lungo il sentierino di cresta fino al Col di S. Giovanni per scendere quasi in linea retta fino al Passo Cinque Croci. Da questo punto il displuvio segue per un breve tratto, con direzione Nord-Ovest / Sud-Est, il confine amministrativo tra i territori di Castello Tesino e Pieve Tesino fino al Passo dei Lasteati; prosegue verso Sud passando per le quote 2164 e 2108 per poi cambiare direzione e risalire a Nord-Est toccando le quote 2295 e 2320. Continua su quota 2207, passa immediatamente a Nord del laghetto di Forcella Magna per poi scendere all'omonima forcella. Prosegue fino a Cima d'Asta seguendo la cresta di Socede e toccando il Torrion della Corona. Da Cima d'Asta piega verso Sud-Est toccando la Forzeleta, col della Croce, La Contessa, monte Tolvà, cima Orena, Palon della Cavallara, col della Boia; attraversa la strada provinciale del Brocon nei pressi di malga Marande, risale sul monte Agaro e scende lungo il suo versante meridionale. Attraversa

nuovamente la strada del Brocon nei pressi del bivio per la Roa, risale il versante settentrionale del Picosta fino al cocuzzolo di quota 1419. Da qui scende al villaggio alpino e, passando per quota 1188, quota 1227, Pasolin, monte Valnappe, quota 1260 e quota 1404 giunge a quota 1390, punto di confine con la provincia di Vicenza.

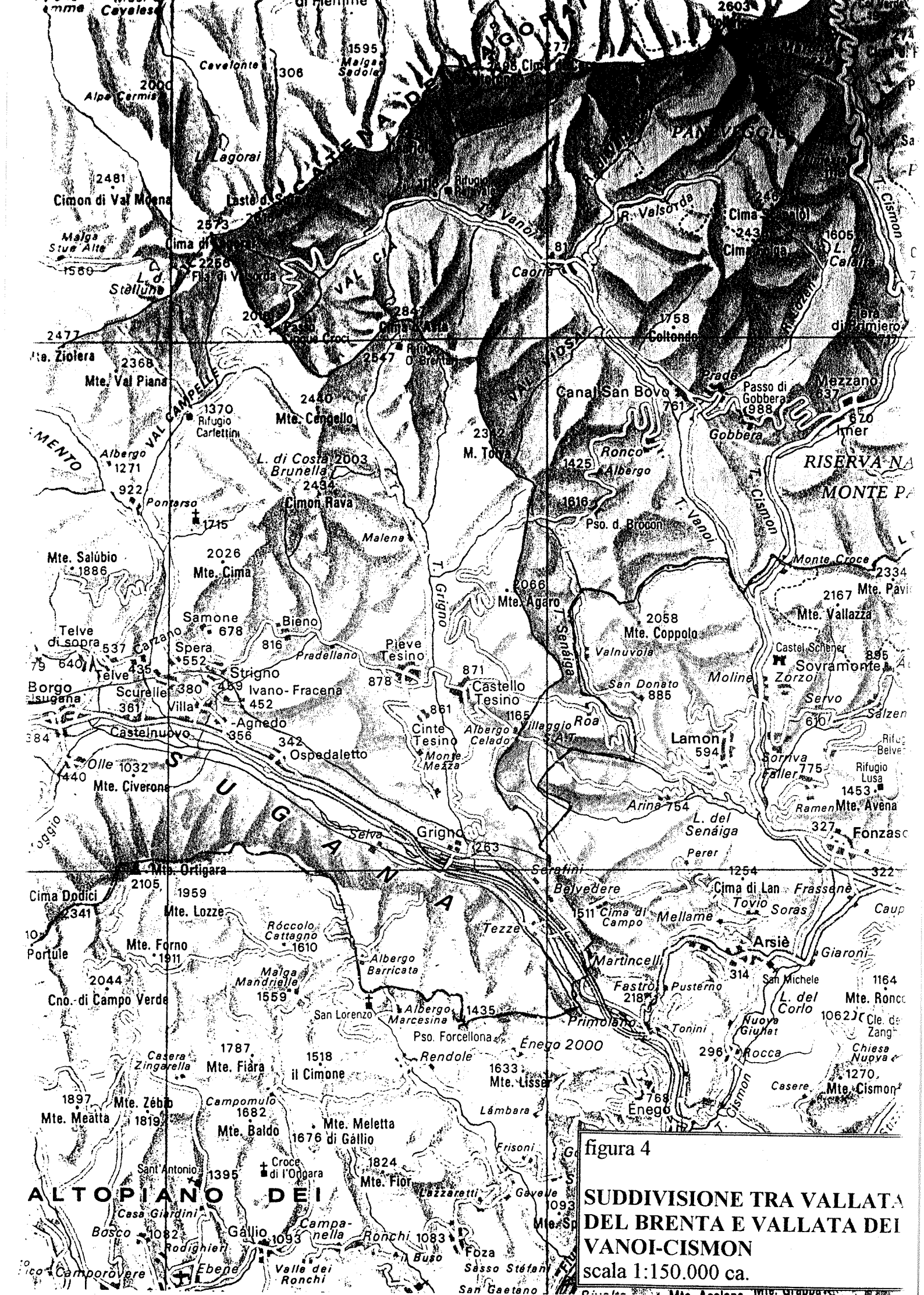


figura 4

SUDDIVISIONE TRA VALLATA DEL BRENTA E VALLATA DEI VANOI-CISMON

scala 1:150.000 ca.

Impianti

Gli impianti presenti all'interno del bacino imbrifero montano del Brenta ed attualmente soggetti al versamento del sovracanone a favore dei quattro Consorzi BIM provinciali sono i seguenti (tab.5):

tabella 5

IMPIANTI IDROELETTRICI NEL BIM DEL FIUME BRENTA			
impianto	*concessionario*	*potenza (Kw)*	*alimentazione princ.*
Provincia di Trento:			
Caoria	ENEL	5.190	Forte Buso
S.Silvestro	ENEL	12.845	Forte Buso, torr.Vanoi
Castelpietra	AECM-Fiera di P.	3.886	torr. Canali e Cereda
Zivertaghe	AECM-Fiera di P.	3.188,70	torr. Cismon
Carzano	ENEL	6.740	torr.Maso e Ceggio
Val Noana	ENEL	15.783	torr.Cismon,bacino Val Noana
Costabrunella e Grigno	ENEL	8.099,13 complessivi	bac.Costabrunella, torr.Grigno
Castello Tesino	SIT	532,73	torrente Grigno
Scurelle	Cartiera Valsugana	232	torr.Maso
Provincia di Belluno:			
Moline	ENEL	15.776	bacino Pontet
Arsiè	ENEL	21.765	lago Senaiga
Pedesalto	ENEL	264	torr. Ausor e perdite presa Moline
Provincia di Vicenza:			
Cavilla	ENEL	971	lago Corlo

Cinque di questi ricadono nella vallata del Cismon-Vanoi: Caoria, S.Silvestro, Castelpietra, Zivertaghe e Val Noana; altri cinque nella vallata del Brenta: Carzano con le due derivazioni "torrente Maso" e "torrente Ceggio", Costabrunella, Grigno, Castel Tesino e Scurelle; quattro infine ricadono in altra provincia: Moline, Arsiè e Pedesalto in provincia di Belluno; Cavilla in provincia di Vicenza (fig. 5).
La potenza nominale complessiva soggetta al pagamento del sovracanone è di 95.282,93 Kw.
La normativa stabilisce che l'intero ammontare del sovracanone venga suddiviso fra tutti i quattro Consorzi BIM provinciali in base a determinati accordi interni ai Consorzi stessi (mentre in assenza di accordo interviene il Ministro dei Lavori Pubblici); quindi al Consorzio BIM Brenta della provincia di Trento non spetta tutto l'ammontare del sovracanone prodotto dagli impianti presenti all'interno dei suoi confini, ma solo una sua percentuale; allo stesso

modo il sovracanone dovuto dai concessionari degli impianti situati in Veneto andrà parzialmente a vantaggio del Consorzio della provincia di Trento.
Il riparto definitivo tra Consorzi provinciali assegna al BIM della provincia di Trento il 64% del gettito del sovracanone totale.

Figura 3

LOCALIZZAZIONE IMPIANTI

4. EVOLUZIONE DEL RIPARTO DEL SOVRACANONE TRA CONSORZI BIM BRENTA PROVINCIALI

L'operazione di riparto del sovracanone tra i quattro consorzi provinciali si presenta da subito non facile in quanto, ovviamente, tutte quattro le parti aspirano ad ottenere la maggiore percentuale possibile.
La difficoltà di arrivare ad una determinazione precisa del sovracanone da assegnare ad ognuno dei consorzi provinciali è dovuta al fatto che risulta difficile fissare dei criteri di suddivisione accettati da tutti. La normativa vigente inoltre non viene in aiuto in quanto l'articolo 1 della Legge 959 del 1953 stabilisce che la ripartizione venga effettuata *"...in relazione ai bisogni delle singole zone ed ai danni da esse subite in conseguenza della derivazione"*; la frase pertanto non risulta facilmente interpretabile lasciando spazio a qualsiasi valutazione sui criteri da prendere in considerazione.
Il Consiglio Direttivo del Consorzio della provincia di Trento nella seduta del 10 aprile 1957 incarica un proprio componente, il rag. Guido Osti - rappresentante di Grigno- di elaborare un progetto di riparto tra i quattro consorzi provinciali, *"...seguendo i criteri di massima suggeriti dal Presidente"*; i criteri suggeriti si riferiscono all'assegnazione di un peso del 60% alla produzione di energia e del 40% ai bisogni, questi in rapporto alla popolazione compresa in ogni singolo Consorzio. Sulla scorta delle risultanze del progetto il Presidente condurrà le trattative con gli altri Consorzi provinciali.
Seguono vivaci discussioni finchè, in un incontro tra i rappresentanti dei quattro consorzi tenutosi a Fonzaso il 24 aprile 1957, viene convenuta la seguente ripartizione (tab.6): alla provincia di Trento il 59,5% dell'importo totale del sovracanone; il 24,5% alla provincia di Belluno; il 16% complessivo alle province di Vicenza e Treviso. Questa suddivisione non è però quella definitiva e per il momento ha valore solo per il triennio 1954-1957; per il biennio seguente viene mantenuto lo stesso riparto, mentre, in seguito all'incontro di Borgo del 21 giugno 1961, per il biennio 1960-1961 le percentuali subiscono una variazione: alla provincia di Trento il 63%; alla provincia di Belluno il 21%; alla provincia di Vicenza il 14%; alla provincia di Treviso il 2%. Il riparto rimane invariato anche per il triennio 1962-1964.
Nel 1964 viene finalmente raggiunto l'accordo tra i quattro consorzi provinciali per il riparto definitivo, che viene stabilito nelle seguenti percentuali: provincia di Trento: 64%; provincia di Belluno: 20,4%; provincia di Vicenza: 13,6%; provincia di Treviso: 2%.
Questa suddivisione è pertanto quella attualmente in vigore.

tabella 6

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL SOVRACANONE TRA CONSORZI BIM PROVINCIALI				
	prov. Trento	*prov. Belluno*	*prov. Vicenza*	*prov. Treviso*
1954-1959 provvisorio	59,5	24,5	16	
1960-1964 provvisorio	63	21	14	2
1964-..... definitivo	64	20,4	13,6	2

5. EVOLUZIONE DEL RIPARTO DEL SOVRACANONE TRA VALLATE DEL BIM BRENTA DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Risolto il problema della suddivisione del sovracanone tra i quattro consorzi BIM provinciali, si presenta la necessità di effettuare il riparto della quota spettante al Consorzio BIM Brenta della provincia di Trento tra le vallate del Brenta e del Vanoi-Cismon.
Considerato che il rappresentante di Grigno in seno al Consiglio Direttivo, rag. Guido Osti, aveva maturato una certa esperienza in materia avendo analizzato le ipotesi di riparto tra i quattro consorzi provinciali, il Consiglio Direttivo del BIM Brenta nell'agosto del 1957 lo incarica di redarre un progetto di riparto tra le due vallate *"...con l'applicazione degli stessi criteri in base ai quali venne raggiunto l'accordo di Fonzaso e tenendo conto delle norme particolari dello Statuto consorziale che prevedono l'attribuzione alla vallata del Brenta al 35% della produzione del Vanoi-Cismon."* (deliberazione n° 5 del 13 agosto 1957).
In questo schema di riparto vengono considerati tre parametri: potenza delle centrali, superficie e popolazione delle due vallate, assegnando il 50% del peso alla prima ed il 25% ad ognuno degli altri due.
Per quanto concerne la potenza sono assegnati a carico della vallata del Brenta gli impianti ricadenti in essa e a carico della vallata Vanoi-Cismon gli altri, comprese totalmente le centrali presenti nelle province di Belluno e Vicenza. Alla vallata del Vanoi-Cismon viene poi detratto, a norma di Statuto, il 35% della produzione assegnandolo alla vallata del Brenta.
Per quanto riguarda il parametro "superficie" dai documenti analizzati non emerge chiaramente come sia stato calcolato. Si può però desumere che la misurazione sia stata effettuata considerando il bacino imbrifero chiuso sul fondovalle. Appare chiara invece la modalità di assegnazione alle due vallate della superficie dei comuni tesini, anche se non è data la motivazione: il 49% del territorio complessivo dei tre comuni tesini è assegnato alla vallata del Brenta ed il 51% alla vallata Vanoi-Cismon.
La popolazione considerata, infine, è tutta quella ricadente entro i confini del BIM considerandolo chiuso sul fondovalle. Non è possibile dedurre quali siano stati i criteri applicati per calcolare la popolazione di quei comuni i cui centri abitati si trovano a cavallo della linea di delimitazione del BIM, vale a dire Pergine e Vigolo Vattaro; è per altro probabile che quarant'anni fa tale popolazione risiedesse per lo più in quelli che oggi sono i "centri storici" dei paesi, quindi all'interno del BIM Brenta. Per quanto riguarda i tre comuni tesini sembra sia stata considerata più o meno la popolazione effettivamente residente nelle due vallate, poichè vengono assegnati 4120 abitanti alla vallata del Brenta e 250 a quella del Vanoi.
Sulla base di tali parametri lo studio porta alla seguente ripartizione, valida per il triennio 1954-1957: 58,58% del totale del sovracanone alla vallata del Brenta e 41,42% alla vallata del Vanoi-Cismon. In sede assembleare le percentuali

vengono arrotondate arrivando al 58,5% per il Brenta e al 41,5% per il Vanoi-Cismon (tab. 7).
Lo stesso riparto viene mantenuto anche per il biennio seguente.
Le cose cambiano leggermente nel novembre del 1961 quando viene deliberato il riparto valido per il biennio 1960-1961: pur prevedendo sempre come base il criterio di suddivisione elaborato da Osti, vengono rivisti i criteri per la quantificazione di due dei tre parametri.
Per quanto riguarda la potenza viene deciso che *"...i sovracanoni prodotti nella provincia di Belluno vengano ripartiti fra tutti i comuni delle due vallate in base alla rispettiva superficie e popolazione"* (allegato alla deliberazione n° 9 del 16 novembre 1961). In realtà gli impianti interessati sono solo quelli di Moline e Pedesalto, perchè sono in contestazione i sovracanoni della centrale di Arsiè; il Ministero dei Lavori Pubblici inoltre aveva già dichiarato esente dal pagamento l'impianto di Cavilla, in provincia di Vicenza.
La quantificazione del parametro "popolazione" cambia in quanto i residenti nei 3 comuni tesini vengono assegnati in eguale misura alle due vallate. Sulla base di uno studio fatto realizzare congiuntamente dai BIM dell'Adige e del Brenta nel 1958 era stata inoltre individuata esattamente la linea di displuvio che attraversa il centro di Pergine e, conseguentemente, la popolazione perginese ricadente nel BIM Brenta (che risulta essere superiore di 1232 unità rispetto a quanto considerato in precedenza). Il comune di Folgaria infine fa notare come debbano essere considerati residenti nel BIM Brenta i 44 abitanti della frazione Virti, fino ad ora non conteggiati.
Invariata rimane invece la quantificazione del fattore superficie.
Sulla base di questi dati alla vallata del Brenta viene assegnato il 58,32% dell'ammontare del sovracanone e alla vallata del Vanoi-Cismon il 41,68%.
Da questo momento in poi non vengono effettuate altre indagini puntuali sui parametri necessari per definire il riparto, che nei piani relativi ai quattro bienni successivi non subisce alcuna variazione. In questi anni le delibere di approvazione dei programmi d'impiego del sovracanone, non esplicitano quale sia la percentuale assegnata alle due vallate, ma nelle premesse richiamano quanto stabilito dall'articolo 17 dello Statuto consorziale[1]:*"Ai fini della*

---

[1]Tra i documenti in possesso del BIM non è stato in realtà trovato uno Statuto riportante testualmente quanto presente in delibera. La versione precedente a quella approvata nel 1989, al Capo I "Criteri direttivi per la ripartizione dei fondi e la compilazione del programma di lavori e degli investimenti" inserisce l'articolo 19 che, pur non differendo di molto nella sostanza recita nel seguente modo: *"Il Consorzio vincola le proprie entrate per il perseguimento dei fini previsti dalla Legge959/1953, garantendo alle Vallate un'ampia autonomia nella metodologia degli interventi, compatibilmente con le strutture consortili, detratte le spese previste per il funzionamento del consorzio in ossequio ai criteri generali e in considerazione del danno economico subito dal territorio, i cui indici sono la produzione e l'estensione, e dal bisogno delle popolazioni e, infine, dal numero degli abitanti stabilmente residenti nei Comuni consorziati, secondo i seguenti principi:*
a) quanto di produttivo derivante dagli interventi consortili fatti in una Vallata in quest'ultima dev'essere reinvestito;
b) detratte le spese di funzionamento del Consorzio il sovracanone sarà ripartito fra le due Vallate in proporzione al gettito di sovracanone dovuto per gli impianti idroelettrici presenti in ciascuna e ciò in ossequio al principio della produzione;

ripartizione fra le Vallate delle opere corrispondenti all'ammontare del sovracanone disponibile, od equivalente energia, saranno in primo luogo detratte dalla somma totale le spese ritenute necessarie dall'Assemblea per il funzionamento del Consorzio.

Della somma residua si disporrà, a favore delle due Vallate, in proporzione al gettito degli impianti idroelettrici eseguiti in ciascuna di esse, ed all'ammontare dei sovracanoni da essi apportati, tenendo presenti i seguenti criteri:

a)Dall'ammontare dei sovracanoni apportati dagli impianti eseguiti nella Vallata del Cismon-Vanoi, sarà detratta una quota del 35% che verrà devoluta a favore ed incremento delle opere da costruirsi nella Vallata del Brenta.

b)I Comuni di una Vallata, aventi territorio interessato ai Bacini imbriferi dell'altra, fruiranno dei benefici di ciascuna di esse, in proporzione alla superficie esistente nelle rispettive zone.

c)La ripartizione delle opere da eseguirsi a sensi dellart. 1, comma 14° della Legge 27.12.1953, n° 959, avverrà in proprozione al numero degli abitanti residenti in base al censimento 1951 nei singoli Comuni; ai danni derivati dagli impianti idroelettrici ed al bisogno delle popolazioni."

La percentuale di riparto è stata calcolata sommando gli importi finanziari a carico del BIM relativi ai singoli comuni delle due vallate e poi rapportandone la somma per vallata al totale.

Nel novembre 1970 viene approvato il riparto per gli anni di piano 1970-1973, che risulta essere anomalo in quanto sono in pagamento anche gli arretrati di Arsiè e Cavilla (di cui nel frattempo si è risolta la controversia); i 3 comuni tesini inoltre sembrano essere assegnati completamente alla vallata del Brenta; il riparto risulta essere il seguente: 59,44% alla vallata del Brenta e 40,56% alla vallata Vanoi-Cismon.

Per gli anni di piano 1974-1975 la delibera assembleare (n° 5 del 15 luglio 1976) ricalca lo stesso schema degli anni precedenti, per cui sommando gli interventi finanziari del BIM sui singoli comuni, raggruppandoli per vallate e rapportandoli al totale risulta la seguente suddivisione: 60,84% alla vallata del Brenta e 39,16% alla vallata Vanoi-Cismon.

Dal 1976 i piani diventano annuali e per quest'anno le percentuali (ottenute nello stesso modo degli anni precedenti -delibera n°2 del 24 marzo 1977-) sono del 65,8% e del 34,2% rispettivamente per le vallate del Brenta e del Cismon-Vanoi.

Per l'anno di piano 1977 il riparto è anomalo in quanto ai 18 comuni della Bassa Valsugana spetta una quota aggiuntiva di Lire 18.549.000 derivante dal

---

c) alla quota spettante ciascuna vallata, in conseguenza al precedente punto: alla vallata del Cismon-Vanoi sarà detratta una quota del 35% che sarà assegnata invece alla Vallata del Brenta, in ossequio al principio del maggior bisogno della popolazione;

d) i Comuni inclusi in una delle due Vallate però aventi territori ricompresi nel bacino dell'altra, beneficeranno degli interventi disposti in quest'ultima solo in ragione del territorio ricompreso nella Vallata stessa, e ciò in ossequio al principio del danno;

e) per stabilmente residente si intende chi è tale in base all'ultimo censimento nazionale della popolazione".

rimborso ai comuni stessi da parte del disciolto "Consorzio per lo sviluppo industriale ed economico fra i comuni della Bassa Valsugana"; le percentuali sono del 70,25% e del 29,25%; non considerando i 18.549.000 il riparto darebbe il 65,57% alla vallata del Brenta ed il 34,43% alla vallata del Vanoi-Cismon.
Dal 1978 al 1990 la percentuale assegnata alle due vallate è più o meno costante e si attesta al 65,5% per la vallata del Brenta e al 34,5% per la vallata del Cismon-Vanoi. In tutti questi anno lo schema delle delibere rispecchia quello riportato negli anni precedenti.
Il 10 novembre 1989 la Giunta provinciale approva il nuovo Statuto consorziale che, per quanto riguarda l'argomento che interessa il presente studio, apporta una variazione: la lettera c) dell'articolo 19 varia in questo modo:

precedente	**attuale**
alla quota spettante ciascuna Vallata, in conseguenza al precedente punto; alla Vallata del Cismon-Vanoi ***sarà detratta una quota del 35%*** *che sarà assegnata invece alla Vallata del Brenta, in ossequio al principio del maggior bisogno della popolazione;*	*alla quota spettante a ciascuna Vallata in conseguenza al precedente punto; in ossequio al principio del maggior bisogno della popolazione, alla Vallata del Cismon-Vanoi* ***potrà essere detratta una quota*** *da assegnare alla Vallata del Brenta, la cui percentuale,* ***non superiore al 35%,*** *dovrà essere determinata dall'Assemblea consorziale all'inizio di ogni quinquennio ed avrà valore per tutto questo;*

Nel 1991 si riunisce per due volte (19 giugno e 18 ottobre) una commissione composta dal Presidente del BIM, dai due Presidenti di vallata, da due rappresentanti dell'Assemblea, dal Segretario consorziale e dal Presidente della Federbim, per rideterminare il riparto tra le due vallate. La commissione propone il riparto nella misura del 62% a favore della vallata del Brenta e del 38% a favore della vallata Vanoi-Cismon. L'incidenza dei 3 comuni tesini sul Vanoi viene quantificata in un 4% del totale che, partendo dalle percentuali degli anni precedenti, porterebbe rispettivamente al 61,5% e al 38,5% arrotondato poi appunto al 62% e 38%. La commissione inoltre, nel verbale della seconda riunione *"...invita altresì il Consiglio Direttivo a non tenere in considerazione il disposto dell'art. 19 -punto c- dello Statuto ed a voler attivare un processo di revisione dei parametri e dei termini di riparto tra le Province limitrofe dei proventi da sovracanone nell'ottica nuova della mutata realtà attuale."*
Con deliberazione n° 19 del 22 novembre 1991 l'Assemblea approva questo riparto considerandolo valido fino alla scadenza del mandato.

tabella 7

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL SOVRACANONE TRA VALLATA DEL BRENTA E VALLATA DEL VANOI-CISMON		
anni di piano	*vallata del Brenta*	*vallata del Vanoi-Cismon*
1954-1959	58,50	41,50
1960-1969	58,32	41,68
1970-1973	59,44	40,56
1974-1975	60,84	39,16
1976	65,80	34,20
1977	70,25	29,25
1978-1982	65,50	34,50
1983	65,70	34,30
1984	66,50	33,50
1985-1990	65,50	34,50
1991-1995	62	38

6. IL SOVRACANONE DEI COMUNI RIVIERASCHI DEL BIM BRENTA

Come già accennato in precedenza il Testo Unico del 1933 attribuisce agli enti locali un risarcimento, sotto forma di sovracanone, come contropartita per la ricchezza perduta a causa della sottrazione dell'uso dell'acqua e dei danni arrecati all'ambiente naturale in conseguenza dell'attivazione di grandi derivazioni per produzione di energia elettrica.
Beneficiari di questo sovracanone sono i comuni rivieraschi, come definiti in precedenza, e le rispettive Amministrazioni provinciali.
A differenza del sovracanone "normale", questo viene corrisposto direttamente dal concessionario al comune interessato, senza passare attraverso il Consorzio BIM e senza vincolo di destinazione. E' pertanto un "quid" che determinati comuni ricevono in più rispetto al sovracanone gestito dal BIM, e che pertanto non rientra nel riparto del sovracanone dovuto al Consorzio.
La misura unitaria del sovracanone versato ai comuni rivieraschi è poco più di 1/4 della misura unitaria del sovracanone gestito dal BIM.
Per quanto riguarda il BIM Brenta, la provincia di Trento -pur avendone diritto per legge- ha fin dall'inizio rinunciato a partecipare al riparto di questo sovracanone a vantaggio dei singoli comuni rivieraschi.
Questi si trovarono a dover stabilire come suddividere tra loro le somme che, se in alcuni casi risultano essere assai limitate (meno di 1 milione di lire annuo da ripartire tra Scurelle, Carzano e Castelnuovo per l'impianto della Cartiera di Scurelle), in altri sono piuttosto sostanziose (oltre 67 milioni annui per i sei comuni del Cismon relativamente all'impianto di val Noana).
Oltre a dover "contrattare" il riparto tra di loro i comuni rivieraschi dovettero anche discutere con i concessionari delle derivazioni: la legge infatti stabiliva che questi dovevano versare un importo calcolato non necessariamente sulla base della misura massima del sovracanone; non era perciò automatico che i concessionari dovessero versare il 100% del sovracanone.
Gli accordi stipulati tra concessionari e comuni andavano infatti pertanto dal 72,5% della misura massima per l'impianto di Carzano, al 75% per Costabrunella, Grigno e Tesino, all'80% per val Noana e al 100% per Scurelle, Caoria e S.Silvestro[2].
Con l'approvazione della Legge 925/80 viene a cadere questa discrezionalità, per cui anche ai comuni rivieraschi deve venire corrisposto il sovracanone nella misura del 100%.
Dopo discussioni più o meno vivaci (particolarmente difficile si rivelò il riparto per Costabrunella, Grigno e Tesino a causa della posizione "dura" assunta dal comune di Grigno) si arrivò tra gli anni '70 ed '80 a definire la suddivisione tra

---

[2] Per quanto riguarda gli impianti di Castelpietra e Zivertaghe dai dati in possesso non risulta che a tutt'oggi il concessionario (l'Azienda Elettrica Municipalizzata Consorziale di Fiera di Primiero) versi il sovracanone ai comuni rivieraschi, e che neppure sia stata effettuata la suddivisione percentuale tra i comuni rivieraschi. Complessivamente il sovracanone relativo alle due centrali ammonterebbe annualmente a (7074,70 Kw x 4.250 lire)= Lire 30.067.475.

i singoli comuni rivieraschi, che risultò essere la seguente (tab. 8, 9, 10, 11, 12, 13):

tabella 8

impianto di CARZANO - Kw 6.750;	
comune	*percentuale*
Torcegno	26%
Telve	25%
Scurelle	11%
Castelnuovo	11%
Carzano	11%
Telve di Sopra	11%
Borgo	5%

tabella 9

impianti di COSTABRUNELLA-GRIGNO e TESINO Kw 8.631,86;	
comune	*percentuale*
Pieve Tesino	18%
Cinte Tesino	18%
Castello Tesino	18%
Grigno	11%
Strigno	7%
Bieno	7%
Ivano Fracena	7%
Villa Agnedo	7%
Ospedaletto	7%

tabella 10

impianto di VAL NOANA - Kw 15.783;	
comune	*percentuale*
Mezzano	22,74%
Siror	21,97%
Imer	19,25%
Transacqua	13,11%
Tonadico	12,41%
Fiera di Primiero	10,52%

tabella 11

impianto di CAORIA - Kw 5.190;	
comune	*percentuale*
Canal San Bovo	72,5%
Mezzano	24,5%
+Siror	19,5% su 16.608,62 Kw provenienti dal Travignolo e suoi affluenti

tabella 12

impianto di S.SILVESTRO - Kw 12.845;	
comune	*percentuale*
Canal San Bovo	51,5%
Lamon (BL)	24%
Cinte Tesino	16,5%
provincia di Belluno	8%
+Siror	19,5% su 9.662,7 Kw provenienti dal Travignolo e suoi affluenti

tabella 13

impianto di SCURELLE - Kw 232,37;	
comune	*percentuale*
Scurelle	50%
Carzano	30%
Castelnuovo	20%

In questo modo quindi i comuni del BIM "più danneggiati" ricevono direttamente un indennizzo dal concessionario che va ad aggiungersi a quanto ripartito dal Consorzio BIM.
Sulla base dei dati disponibili presso il Consorzio BIM Brenta gli importi annuali del sovracanone a favore dei comuni rivieraschi in vigore per il biennio '96-'97 e cumulati per comune sono i seguenti (tab. 14)

tabella 14

IMPORTI SOVRACANONE COMUNI RIVIERASCHI (biennio '96-'97)

comune	*impianti*	*sovracanone annuo (Lire)*
Canal San Bovo	Caoria,S.Silvestro	44.767.906
Siror	Val Noana, Caoria,S.Silvestro	36.758.005
Mezzano	Val Noana,Caoria	20.657.568
Cinte Tesino	Costabrunella, Grigno,Tesino,S.Silvestro	15.610.929
Imer	Val Noana	12.912.467
Transacqua	Val Noana	8.793.893
Tonadico	Val Noana	8.324.349
Fiera di Primiero	Val Noana	7.056.579
Torcegno	Carzano	7.458.750
Telve	Carzano	7.171.875
Pieve Tesino	Costabrunella, Grigno,Tesino	6.603.373
Castello Tesino	Costabrunella- Grigno,Tesino	6.603.373
Grigno	Costabrunella, Grigno,Tesino	4.035.395
Scurelle	Carzano,Scurelle	3.649.411
Carzano	Carzano,Scurelle	3.451.897
Castelnuovo	Carzano,Scurelle	3.363.140
Telve di Sopra	Carzano	3.155.625
Strigno	Costabrunella, Grigno,Tesino	2.567.978
Bieno	Costabrunella, Grigno,Tesino	2.567.978
Ivano Fracena	Costabrunella, Grigno,Tesino	2.567.978
Villa Agnedo	Costabrunella, Grigno,Tesino	2.567.978
Ospedaletto	Costabrunella, Grigno,Tesino	2.567.978
Borgo	Carzano	1.434.375

Raggruppando gli importi per vallata risultano le seguenti entrate (tab. 15):

tabella 15

IMPORTI SOVRACANONE COMUNI RIVIERASCHI PER VALLATA (biennio '96-'97)	
vallata	*sovracanone rivieraschi (Lire)*
vallata Vanoi-Cismon	139.270.767
vallata Brenta	75.378.033

Alcuni comuni del BIM Brenta della provincia di Trento sono inoltre rivieraschi di alcuni degli impianti presenti in Veneto, ricevendo perciò un ulteriore indennizzo.

7. UTILIZZO DEL SOVRACANONE NEGLI ALTRI B.I.M.*

Dagli anni '50 ad oggi le modalità di impiego del sovracanone da parte dei diversi Consorzi BIM d'Italia ha subìto una certa evoluzione.
In una prima fase quasi tutti i Consorzi si erano orientati verso una semplice suddivisione dei fondi a livello comunale sia per venire incontro alle difficoltà delle singole amministrazioni che si trovavano spesso con dei bilanci in situazioni disastrose, ma anche perchè da tempo era operante da parte degli amministratori locali la pratica indirizzata a guardare in primo luogo alle deficienze dei servizi all'interno del proprio territorio comunale.
Lo spirito della Legge 959 era però ben diverso, perchè proponeva un modo nuovo di intervento, basato sulla solidarietà tra i comuni all'interno dei Consorzi, per cercare di incidere in maniera sostanziale sulla realtà socio-economica delle zone di montagna.
La maggior parte dei BIM è gradualmente riuscita a gestire i sovracanoni, o per lo meno una parte di essi, in maniera sovracomunale, superando le pretese dei singoli comuni che miravano ad una suddivisione matematica dei fondi.
Una parte delle disponibilità rimane comunque a diretta disposizione delle singole amministrazioni che, spesso attraverso dei mutui a tasso agevolato, possono finanziare le loro opere pubbliche (questo sistema è da qualche anno attuato anche dal BIM Brenta). Le rate di ammortamento dei mutui possono a loro volta andare ad alimentare un fondo di rotazione a vantaggio dei singoli comuni lasciando disponibile una certa quantità di denaro per la realizzazione di iniziative a carattere sovracomunale.
Gli interventi volti allo sviluppo socio-economico dell'intera area interessata, attuati negli anni dai diversi Consorzi BIM interessano molteplici settori, spaziando dall'industria all'artigianato, all'agricoltura, al turismo, all'istruzione, ai servizi, allo sport.
A titolo di esempio se ne ricorda qualcuno:
Acquisto ed attrezzatura di aree industriali cedute poi gratuitamente o a prezzi ridotti ad operatori locali con lo scopo di creare occupazione (BIM Val Camonica, BIM Adige-Verona, BIM Adige-Trento). Interventi specifici a sostegno dell'occupazione femminile (BIM Dora Baltea-Aosta).
Erogazione di contributi in conto interesse a vantaggio di imprese artigianali (BIM Val Camonica, BIM Adda) e sostegno a produzioni artigianali locali (BIM Adige-Verona).
In campo agricolo: miglioramenti e selezioni nel settore zootecnico, sviluppo della fecondazione artificiale, miglioramento di stalle e pascoli (BIM Val Camonica, BIM Adige-Bolzano, BIM Adige-Verona, BIM Adda, BIM Val Varaita); commercializzazione dei prodotti caseari e sperimentazione agraria (BIM Adda).

---

* Le informazioni sono tratte dall'articolo "L'attività dei Consorzi BIM nelle relazioni dei responsabili della attuazione della Legge 959", apparso su FEDERBIM notizie n°3/1993.

Alcuni consorzi hanno attivato al loro interno una sezione di "bonifica montana" attraverso la quale realizzare interventi quali per esempio acquedotti ed elettrodotti, viabilità montana e rurale, ristrutturazione di malghe (BIM Chiese, BIM Vomano, BIM Piave-Treviso, BIM Adda, BIM Adige-Trento).
Numerose sono pure le iniziative nel settore turistico come il miglioramento di strutture ricettive (BIM Val Camonica, BIM Adige-Verona), la costruzione di impianti di risalita (BIM Val Camonica), iniziative di agriturismo collettivo (BIM Chiese), l'organizzazione di manifestazioni di vario genere (BIM Adige-Verona, BIM Adige-Trento).
Notevole lo sforzo nel campo dell'istruzione e della formazione professionale con la fornitura di attrezzature a scuole, la realizzazione di convitti e mense, la fornitura di servizi scuolabus, l'organizzazione di corsi di formazione (BIM Vomano, BIM Val Varaita, BIM Val Camonica, BIM Adige-Bolzano, BIM Adige-Trento, BIM Chiese).
Altri progetti specifici riguardano la metanizzazione (BIM Adige-Trento, BIM Chiese, BIM Piave-Treviso, BIM Vomano), il recupero di centri abitati in degrado (BIM Nera-Velino), la salvaguardia del patrimonio artistico (BIM Val Camonica), l'elaborazione di strumenti urbanistici (BIM Val Varaita), la realizzazione di cartografia informatizzata (BIM Piave-Treviso) e l'informatizzazione dei comuni (BIM Adige-Bolzano).
Il BIM Adda, dopo la calamità del 1987, ha fatto redigere un progetto per la sistemazione del fiume ed uno studio analogo per altre due zone specifiche.
Il BIM Adige di Trento ha infine istituito nel 1984 un "fondo di solidarietà" intercomunale utilizzabile da parte di quei comuni che non hanno trovato altri finanziamenti per la realizzazione di determinate opere. Quella fatta vuole solamente essere una panoramica per evidenziare alcune delle innumerevoli possibilità di intervento che la normativa consente ai Consorzi BIM per contribuire allo sviluppo socio economico delle zone montane.

8. METODOLOGIA APPLICATA PER IL CALCOLO DEL RIPARTO TRA LE VALLATE

La prima parte dell'indagine effettuata ha riguardato l'analisi puntuale delle delibere consigliari ed assembleari sul tema del riparto del sovracanone dal 1957 in poi, al fine di appurare i criteri e le metodologie applicate in passato.
E' stata inoltre visionata tutta la documentazione in qualche modo legata all'argomento (cartografie, relazioni, ecc.).
Come già riferito in precedenza il principio applicato negli anni '50 per quantificare la percentuale di sovracanone spettante ad ognuna delle due vallate si basava sui parametri "potenza", "superficie" e "popolazione", assegnando loro un peso rispettivamente del 50%, 25%, 25%. Questo criterio di riparto prendeva origine dalle modalità applicate in occasione della suddivisione del sovracanone tra i quattro consorzi BIM Brenta provinciali.
Il metodo è applicabile anche oggi non essendo ancora mutati i criteri per la suddivisione tra Consorzi provinciali, pur rendendosi necessarie alcune precisazioni relativamente ai parametri considerati:

1. **potenza**: E' dato per scontato che la potenza derivante dagli impianti situati nella vallata del Brenta (Carzano, Costabrunella, Grigno, Castello Tesino e Scurelle) è assegnata completamente alla vallata del Brenta e che la potenza degli impianti localizzati nel Cismon-Vanoi (Caoria, S.Silvestro, Castelpietra, Zivertaghe e Val Noana) è assegnata completamente alla vallata Vanoi- Cismon.
   Rimane il problema delle centrali situate fuori provincia, vale a dire Moline, Arsiè, Pedesalto e Cavilla. In un primo momento (anni 1954-1957) la potenza prodotta da questi impianti venne assegnata completamente alla vallata Vanoi-Cismon, ma in occasione della revisione del 1961 venne suddivisa tra le due vallate proporzionalmente alla rispettiva superficie e popolazione.
   Considerando che queste centrali:
   a) sono poste appunto fuori provincia;
   b) sono alimentate da acqua "proveniente" sia da fuori provincia che da comuni della vallata Vanoi-Cismon che da comuni della vallata del Brenta (i comuni tesini e Grigno),
   si ritiene corretto considerare valida la seconda suddivisione, cioè quella fatta in base al criterio della superficie e della popolazione.
   Per il calcolo sono stati utilizzati i dati ufficiali delle potenze nominali forniti dal BIM.

2. **superficie**: E' stato calcolato il territorio effettivamente facente parte del BIM Brenta; sono perciò stati esclusi:
   a) tutti i territori al di sotto dell'isoipsa dei 500 msm;

b) i territori dei comuni appartenenti al BIM Brenta ma ricadenti in altri BIM.

Praticamente si è operato nel seguente modo:

a)Sulla base della perimetrazione ufficiale del BIM Brenta, disponibile in scala 1:100.000, è stata riportata la confinazione sulle tavolette IGM scala 1:25.000. Questo sia per evidenziare in maniera più chiara le esatte linee di displuvio, non sempre facilmente individuabili a scala ridotta, sia per consentire una più precisa misurazione della superficie. Per alcuni displuvi che anche a scala 1:25.000 risultavano difficilmente individuabili ci si è serviti della Carta Tecnica Generale della Provincia Autonoma di Trento in scala 1:10.000.

b)Dai dati ISTAT del "13° Censimento generale della popolazione -ottobre 1991" sono state ricavate le superfici totali dei singoli comuni appartenenti al BIM Brenta. Per alcuni comuni (11) questa risulta anche essere la superficie compresa nel BIM Brenta

c)Sulla base IGM è stata planimetrata, a livello comunale, la superficie posta sotto i 500 m di quota. Per individuare con precisione l'isoipsa in alcuni casi ci si è serviti della CTG in scala 1:10.000. Sottraendo questo dato alla superficie totale del singolo comune è stata trovata, per la maggior parte dei comuni (19), la superficie effettivamente ricadente nel BIM Brenta.

d)Per alcuni dei comuni ricadenti anche in altri BIM (3: Siror, Transacqua, Vignola Falesina) è stata planimetrata la superficie compresa negli altri BIM; sottraendo questa alla superficie totale si è ottenuta quella compresa nel BIM Brenta.

e)Per altri comuni nella stessa situazione (6: Tonadico, Ziano, Luserna, Lavarone, Folgaria, Vigolo Vattaro) è risultato più conveniente planimetrare direttamente la superficie compresa nel BIM Brenta. Lo stesso è stato fatto per i 2 comuni (Pergine e Levico) aventi territori relativamente estesi sia sotto i 500 msm che ricadenti in altro BIM.

f)Per 1 comune (Caldonazzo) con territorio esterno al BIM in parte sotto i 500 msm ed in minima parte ricadente in altro BIM si sono applicati entrambi i punti c) e d).

g)Da dati ufficiali reperiti presso l'Ispettorato Distrettuale Forestale di Borgo Valsugana sono state ricavate le superfici ricadenti nelle due vallate per quanto riguarda Pieve Tesino e Cinte Tesino: infatti il territorio di Pieve Tesino ricadente sotto la "giurisdizione forestale"di Borgo è delimitato esattamente dalla stessa linea che separa la vallata del Brenta da quella del Vanoi-Cismon; Cinte Tesino presenta addirittura la frazione in val Vanoi completamente separata da quella ricadente nella vallata del Brenta.

h)La superifice territoriale di Castello Tesino ricadente nelle due vallate è stata ottenuta mediante planimetrazione diretta, non essendo disponibili dati ufficiali.

I dati di superficie sono espressi in kmq e sono arrotondati alla seconda cifra decimale in quanto in questa forma sono riportati da parte dell'ISTAT. La misurazione planimetrica inoltre non consente una precisione maggiore.

Per planimetrare alcuni settori particolarmente limitati ci si è serviti della Carta Tecnica Generale della PAT in scala 1:10.000.
Per individuare la linea di displuvio che divide il BIM Brenta dal BIM Adige all'interno del centro abitato di Pergine è stato considerato valido lo studio commissionato nel 1958 dai due Consorzi BIM ai geom. Luigi Galvan ed Ermanno Rossi al fine di calcolare la popolazione residente nelle due zone; in realtà tale demarcazione interessa marginalmente il presente studio in quanto la maggior parte del territorio del centro abitato perginese è situato al di sotto dei 500 msm.

3. **popolazione**: I dati di base sulla popolazione residente nei singoli comuni sono quelli ISTAT del "13° Censimento generale della popolazione -ottobre 1991-", come previsto dallo Statuto consorziale, che all'articolo 19 lettera e) recita :*"per stabilmente residente si intende chi è tale in base all'ultimo censimento nazionale della popolazione"*.
Dalla documentazione in possesso del BIM Brenta non è chiaro come in passato sia stata calcolata la popolazione "stabilmente residente" all'interno del bacino ai fini del riparto del sovracanone tra le due vallate.
Nel "Prospetto riassuntivo del riparto del sovracanone spettante alla vallata del Brenta per il biennio '58-'59", allegato alla deliberazione consigliare n° 7 del 31 marzo 1960, viene riportata la popolazione considerata residente per i comuni della vallata. Confrontandola con i dati ufficiali del censimento generale della popolazione del 1951 si è verificato che:
a)sono esattamente corrispondenti per 24 comuni;
b)si discostano di qualche unità per 2 comuni (il prospetto assegna 6 abitanti in più a Grigno e 6 in meno ad Ospedaletto);
c)sono notevolmente discordanti per 2 comuni (-4.649 abitanti assegnati a Pergine e -62 a Vignola Falesina);
d)sono esattamente la metà per i 3 comuni tesini.
Da ciò si deduce che in quell'occasione:
a)la popolazione dei comuni tesini è stata assegnata al 50% alle due vallate. In epoca successiva, e precisamente dagli anni di piano '70-'73, il peso dei comuni tesini (per superficie e popolazione) venne assegnato completamente alla vallata del Brenta; questo fino al 1991, quando la commissione del BIM quantificò in un 4% l'incidenza dei comuni tesini nella vallata del Vanoi.
b)la popolazione di Pergine assegnata alla vallata del Brenta (e quindi al BIM Brenta) deriva dallo studio commissionato nel '58 dai BIM Adige e Brenta: il numero di 6.695 unità indicato nel prospetto corrisponde infatti con il risultato dello studio;
c)le 62 unità non assegnate a Vignola Falesina potrebbero rappresentare gli abitanti di Falesina e delle case sparse ricadenti nel BIM Adige. Se così fosse, però, non si capisce perchè non sia stato fatto lo stesso discorso per Vigolo Vattaro, che pure presenta un certo numero di residenti ricadenti nel

BIM Adige; in questo caso invece la popolazione è stata computata tutta al BIM Brenta;

d)è difficile spiegare il motivo dello scostamento di 6 unità per i comuni di Grigno e Ospedaletto; forse che il BIM avesse deciso di assegnare 6 residenti nella zona di confine (Puele) a Grigno, togliendoli ad Ospedaletto?

e)sicuramente non è stata considerata come sezione di chiusura a valle del BIM l'isoipsa dei 300 msm, bensì il fondovalle; è stata infatti computata la popolazione di Grigno che sarebbe dovuta rimanere esclusa; lo stesso discorso vale per alcune case sparse di Ospedaletto.

Sulla scorta di questi dati ed in seguito a dei colloqui avuti con il geom. Parola, direttore della Federbim, consultato per il presente studio, si è convenuto di considerare la popolazione dei 42 comuni nel seguente modo: **si considera appartenente al BIM Brenta la percentuale di popolazione di ogni singolo comune corrispondente alla percentuale di superficie dello stesso comune compresa nel BIM Brenta.**

Pertanto solamente per gli 11 comuni che presentano il territorio completamente all'interno del BIM viene computata tutta la popolazione risultata residente in occasione del 13° Censimento generale della popolazione del 1991.

Per gli altri comuni il criterio "percentuale di superficie=percentuale di popolazione" è valido sia che il centro abitato si trovi all'interno del perimetro del BIM (per esempio Telve e Siror), sia che si trovi all'esterno (per esempio Borgo e Ziano), sia che si trovi a cavallo (Pergine, Levico, Vigolo Vattaro).

Lo stesso criterio è stato utilizzato per ripartire la popolazione dei tre comuni tesini: alla percentuale di territorio di un comune ricadente in una vallata corrisponde uguale percentuale di popolazione considerata residente in quella vallata. Per evitare il rischio di residenti "frazionari" in una delle due vallate si è praticamente così operato: per ognuno dei tre comuni è stata calcolata la percentuale di residenti nella vallata del Brenta; questo valore è stato sottratto al totale della popolazione. In tal modo si è ottenuto il numero dei residenti nella vallata del Vanoi.

Questo criterio è ritenuto il migliore anche dalla Federbim che già in passato lo ha consigliato ai Consorzi che avevano chiesto un parere al riguardo. Si deve infatti considerare che nei centri di fondovalle sono spesso riuniti molti servizi che hanno una ricaduta, un interesse ed un'importanza fondamentale anche per la popolazione dei centri vicini, come per esempio banche, ospedali, scuole, istituzioni, negozi; in molti casi inoltre i "residenti sotto i 500 msm" hanno una casa, un appezzamento da coltivare, un'attività artigianale o turistica, un bosco da tagliare "sopra i 500 msm". C'è pertanto uno stretto rapporto tra la "popolazione sotto i 500 msm", quindi formalmente esclusa dal BIM, ed il territorio e la popolazione "sopra i 500 msm"; è pertanto corretto dare un peso anche alla popolazione residente nel fondovalle.

Si deve inoltre considerare un aspetto pratico: il calcolo della popolazione effettivamente residente entro i confini fisici del BIM risulterebbe difficile, se non impossibile, ed in ogni caso molto dispendioso: per molti comuni (Pergine,

Vigolo Vattaro, Levico per esempio) si dovrebbe fare un censimento sul territorio individuando quali abitazioni (e con quanti residenti) si trovano sopra l'isoipsa dei 500 m. o all'interno del displuvio che delimita il BIM. Ogni 5 anni questo lavoro andrebbe rifatto, poichè lo statuto prevede la rideterminazione quinquennale. Utilizzando il criterio proposto è invece sufficiente aggiornare i dati di popolazione ogni decennio sulla base del nuovo censimento generale della popolazione.
Probabilmente inoltre i risultati ottenuti nei due diversi modi non si discosterebbero di molto l'uno dall'altro.

- Dopo aver rilevato tutti i dati relativi ai parametri "potenza", "superficie" e "popolazione" si è proceduto a sommarli a livello di vallata.
- Per gli impianti situati in Veneto la potenza è stata assegnata alle due vallate in base alla loro superficie e popolazione, considerate con la stessa importanza, per cui:

% potenza impianti veneti assegnata alla vallata del Brenta=

$$\frac{(\text{sup.Brenta})+(\text{pop.Brenta})}{(\text{sup.Brenta e Vanoi}+\text{pop.Brenta e Vanoi})} \times 100$$

La potenza ottenuta è stata sommata alla potenza effettivamente prodotta dagli impianti presenti nella vallata del Brenta, ottenendo così il valore totale del parametro "potenza" a carico della vallata.
Stesso discorso è stato fatto naturalmente per la vallata Vanoi-Cismon.

- A questo punto sono state stilate due ipotesi di riparto relative ai casi estremi previsti dallo Statuto consorziale:

1^ ipotesi: non è stato effettuato alcun "trasferimento" di potenza da una vallata all'altra.
2^ ipotesi: al valore della potenza prodotta nella vallata del Vanoi-Cismon è stato detratto il 35%, assegnandolo alla vallata del Brenta.

Con entrambe le ipotesi sono stati poi effettuati i seguenti passaggi:
- Per ognuno dei tre parametri è stato calcolato il peso percentuale a carico delle singole vallate.
- Per ognuna delle due vallate:
  1. il valore percentuale del parametro "potenza" è stato diviso per 2 (importanza=50%);
  2. il valore percentuale del parametro "superficie" è stato diviso per 4 (importanza=25%);
  3. il valore percentuale del parametro "popolazione" è stato diviso per 4 (importanza=25%).

- Sommando i tre valori percentuali così ottenuti (1+2+3) è stato trovata la percentuale finale di sovracanone da assegnare a ciascuna delle due vallate.

9. RISULTATI

Superficie: La superficie totale del BIM risulta essere di **977,92 kmq**, contro una superficie complessiva dei 42 comuni interessati di 1537,16 kmq, vale a dire il 63,62%.
La **vallata del Brenta** contribuisce alla superficie del BIM per 570,70 kmq, vale a dire il **58,36%** della superficie totale del BIM.
La **vallata del Vanoi-Cismon** contribuisce con 407,22 kmq, vale a dire il **41,64%** della superficie totale del BIM.

Popolazione: Considerando, a livello di ogni singolo comune, il criterio "% superficie nel BIM=% popolazione nel BIM", risultano "residenti" nel BIM **42.109 persone**, contro i 67.703 residenti totali nei 42 comuni BIM.
Alla **vallata del Brenta** spettano 32.815 residenti, pari al **77,93%** del totale.
Alla **vallata del Vanoi-Cismon** spettano 9.294 residenti, pari al **22,07%** del totale.

Ai fini della suddivisione tra le due vallate dei **Kw prodotti dalle centrali venete** si deve calcolare il peso percentuale dei fattori superficie e popolazione (aventi pari importanza) tra le due vallate:
vallata del Brenta: (58,36+77,93)/2=**68,14%**
vallata del Vanoi-Cismon: (41,64+22,07)/2=**31,86%**

Potenza: La potenza complessiva degli impianti presenti nel Bacino Imbrifero Montano del fiume Brenta (comprese le altre province) è di 95.282,93 Kw, il 64% dei quali, vale a dire 60.981,06 Kw, spettano alla provincia di Trento.
15.614,23 Kw sono prodotti da centrali situate nella **vallata del Brenta**, perciò alla stessa spettano (15.614,23x0,64)= **Kw 9.993,10**.
40.892,70 Kw sono prodotti da centrali situate nella **vallata Vanoi-Cismon**, perciò alla stessa spettano (40.892,70x0,64)= **Kw 26.171,32**.
Gli impianti situati in Veneto producono 38.776 Kw, 24.816,64 dei quali (il 64%) spettano al BIM Brenta della provincia di Trento.
Il totale dei Kw spettanti alla provincia di Trento è perciò di 9.993,10+26.171,32+24.816,64=Kw 60.981,06
Dei 24.816,64 Kw prodotti in Veneto alla **vallata del Brenta** ne spetta il 68,14%, pari a **Kw 16.910,86**; alla **vallata del Vanoi-Cismon** il 31,86%, pari a **Kw 7.905,78**.
Complessivamente quindi alla **vallata del Brenta** spettano (9.993,10+16.910,86)=**Kw 26.903,96**, pari al **44,12%**.

Complessivamente quindi alla **vallata del Vanoi-Cismon** spettano (26.171,32+7.905,78)=**Kw 34.077,10**, pari al **55,88%**.

Vediamo ora le due ipotesi relativamente alla potenza:

1^ IPOTESI: **potenza** assegnata alla **vallata del Brenta**=Kw 26.903,96, pari al **44,12%**.
potenza assegnata alla **vallata del Vanoi-Cismon**=Kw 34.077,10, pari al **55,88%**.

2^ IPOTESI: **potenza** assegnata alla **vallata del Brenta**=Kw 26.903,96+(35% della potenza prodotta nella vallata Vanoi-Cismon)= Kw 26.903,96+Kw 9.159,96=Kw 36.063,92, pari al **59,14%** del totale.
potenza assegnata alla **vallata del Vanoi-Cismon**=Kw 34.077,10-(35%)= Kw 34.077,10-Kw 9.159,96= Kw 24.917,14, pari al **40,86%** del totale.

I parametri superficie e popolazione hanno ciascuno un'importanza del 25% sul totale; il parametro potenza ha un'importanza del 50%. I parametri pertanto presentano i seguenti valori finali:

Superficie (valore=25%): **vallata del Brenta**: 58,36/4= **14,59%**
vallata del Vanoi-Cismon: 41,64/4= **10,41%**.

Popolazione (valore=25%): **vallata del Brenta**: 77,93/4= **19,48%**
vallata Vanoi-Cismon: 22,07/4= **5,52%**.

Potenza (valore=50%) *1^ ipotesi*:**vallata del Brenta**: 44,12/2= **22,06%**
vallata del Vanoi-Cismon: 55,88/2=**27,94%**;
2^ ipotesi:**vallata del Brenta**: 59,14/2= **29,57%**
vallata del Vanoi-Cismon: 40,86/2= **20,43%**.

Il riparto finale risulta pertanto essere, nelle due ipotesi, il seguente (tab. 16):

tabella 16

1^ IPOTESI	*superficie*	*popolazione*	*potenza*	*TOTALE*
vallata Brenta	14,59	19,48	22,06	**56,13 %**
vallata Vanoi-Cismon	10,41	5,52	27,94	**43,87 %**

2^ IPOTESI	superficie	popolazione	potenza	TOTALE
vallata Brenta	14,59	19,48	29,57	**63,64 %**
vallata Vanoi-Cismon	10,41	5,52	20,43	**36,36 %**

10. CONCLUSIONI

I risultati dello studio, come esposti nel capitolo precedente, indicano la "forbice" entro la quale può porsi il riparto tra le due vallate nel caso si intenda seguire, in maniera più oggettiva possibile, quanto stabilito dall'articolo 19 dello Statuto consorziale.
Quei criteri di suddivisione d'altronde si rifacevano a quanto stabilito in occasione del riparto tra Consorzi provinciali, riparto che a tutt'oggi è rimasto invariato, sebbene sia nelle intenzioni del BIM Brenta "*...attivare un processo di revisione dei parametri e dei termini di riparto tra le province limitrofe...nell'ottica nuova della mutata realtà attuale*" (verbale della Commissione BIM del 18 ottobre 1991).
Ampliando l'interpretazione dello Statuto si sarebbero potuti considerare ulteriori parametri per individuare i maggiori o minori "bisogni" delle due vallate; la scelta dei parametri però, non essendo fornite indicazioni dallo Statuto nè da altra documentazione in possesso del BIM, si sarebbe rivelata estremamente soggettiva e pertanto passibile di critiche: si sarebbe potuto prendere in considerazione il Prodotto Interno Lordo pro capite (più alto mediamente per i comuni del Vanoi-Cismon), piuttosto che il tasso di spopolamento degli ultimi 40 anni (molto più penalizzante per la vallata del Vanoi-Cismon); ma allora perchè non considerare il tasso di disoccupazione (ma quale: quella assoluta, quella giovanile o quella femminile?), oppure l'indice di vecchiaia, o il tasso di attivi in agricoltura o altri?
Il criterio seguìto quindi si ritiene sia uno dei più obbiettivi tra quelli praticabili. La percentuale esatta da assegnare alle due vallate nell'intervallo compreso all'interno della forbice dipenderà comunque dagli accordi che verranno raggiunti tra gli amministratori membri dell'Assemblea consorziale.

Se comporta dei problemi la decisione sul "quanto" assegnare a ciascuna vallata, anche il passo successivo, vale a dire il come ripartire i fondi tra i comuni della singola vallata, non sarà certamente indolore.
Ad ognuna delle due vallate spetta infatti (articolo 12 dello Statuto): "*...lo studio dei bisogni della vallata e l'elaborazione del programma di impiego dei fondi attribuiti alla stessa, da sottoporre all'Assemblea generale del Consorzio, oppure approvare autonomamente lo stesso programma nell'ipotesi di delega, come previsto nel punto e) dell'art. 5*".
A titolo informativo si ricorda che agli inizi degli anni '60 le due vallate stabilirono due diverse modalità di suddivisione dei fondi loro destinati:
a) la vallata del Brenta (delibera n°7 del 31 marzo 1960) fissò il riparto tra i singoli comuni in base a tre fattori: popolazione (66%), bisogni (19%) e danni causati dalla costruzione degli impianti idroelettrici (15%).
b) la vallata del Vanoi-Cismon stabilì la ripartizione (delibera n° 4 del 20 giugno 1963) fissando l'80% in base alla popolazione ed accantonando il 20% a favore dei comuni danneggiati. Successivamente le percentuali vennero ritoccate rispettivamente all'85% e al 15%.

Per quanto riguarda la quota riservata ai "danni" si deve comunque ricordare che i comuni "più danneggiati" ricevono già un indennizzo dato dal sovracanone a favore dei comuni rivieraschi.
Le singole vallate possono quindi stabilire autonomamente l'impiego dei fondi loro spettanti (e quindi il riparto).

Detto questo è comunque auspicabile che il Consorzio assuma sempre più nei prossimi anni una forma maggiormente "consorziale", proponendo e gestendo iniziative sovracomunali che comportano una notevole ricaduta sul territorio favorendo "il progresso economico e sociale della popolazione", sia pur garantendo ai comuni una fruizione diretta di parte delle risorse per particolari esigenze.
La possibilità inoltre che in un prossimo futuro i Consorzi BIM diventino i soggetti gestori del Servizio Idrico Integrato previsto dalla nuova normativa nazionale sulle acque pubbliche (la Legge 36/1994, detta "Legge Galli") radicherebbe ulteriormente la figura del BIM nella realtà locale.

11. FONTI CONSULTATE

- Consorzio BIM Adige-Trento, 1986 -1955-1985: 30 anni con i Comuni
- Consorzio BIM Brenta-Borgo -Delibere assembleari e consigliari dal 1957 in poi
- Consorzio BIM Brenta-Borgo -Relazioni e studi diversi
- Consorzio BIM Brenta-Borgo -Cartografia ufficiale di delimitazione del BIM Brenta
- Federbim-Roma, 1987 -25 anni di solidarietà
- Federbim-Roma -FEDERBIM notizie -numeri diversi
- Istituto Geografico Militare -Tavole scala 1:25.000 -diverse
- Provincia Autonoma di Trento -Carta Tecnica Generale scala 1:10.000; sezioni diverse
- Provincia Autonoma di Trento -Carta dei sottobacini di 1° livello scala 1:100.000
- Istituto Nazionale di Statistica -9° Censimento Generale della popolazione
- Istituto Nazionale di Statistica -13° Censimento Generale della popolazione

											1° IPOTESI DI RIPARTO			
											assegnazione al Brenta del 0% della potenza			
COMUNE	sup. tot.	sup. in vallata	s.vallata/s.tot.	pop. tot.	pop.vall/pop.t.	pop. in vallata	pot. Brenta	pot. Vanoi	pot.Veneto	tot. potenza	tot. potenza	% potenza	valore sup.	valore pop.
	kmq	kmq					Kw	Kw	Kw				0,25	0,25
	A	B	C=(B/A)100	D	E=D	F=DE/100	G	H	I	L=G+H+I	M=L	N=(M/Mtot)	O=D/4	P=D/4
BIENO	11,69	11,69	100,00	422	100,00	422								
BORGO	52,28	44,82	85,73	5535	85,73	4745								
BOSENTINO	4,66	4,65	99,79	597	99,79	596								
CALCERANICA	3,37	1,79	53,12	1056	53,12	561								
CALDONAZZO	21,46	13,06	60,86	2452	60,86	1492								
CARZANO	1,71	0,54	31,58	450	31,58	142								
CASTELLO TESINO	112,49	75,36	66,99	1521	66,99	1019								
CASTELNUOVO	13,45	8,24	61,26	833	61,26	510								
CENTA S.NICOLO'	11,27	11,27	100,00	464	100,00	464								
CINTE TESINO	25,80	12,11	46,94	451	46,94	212								
FOLGARIA	71,62	6,00	8,38	3083	8,38	258								
GRIGNO	46,21	31,05	67,19	2327	67,19	1564								
IVANO FRACENA	6,14	5,25	85,50	279	85,50	239								
LAVARONE	26,31	2,30	8,74	1092	8,74	95								
LEVICO TERME	62,88	35,48	56,42	5683	56,42	3207								
LUSERNA	8,24	0,21	2,55	386	2,55	10								
NOVALEDO	7,97	5,03	63,11	795	63,11	502								
OSPEDALETTO	16,79	9,92	59,08	757	59,08	447								
PERGINE	54,39	17,02	31,29	15009	31,29	4697								
PIEVE TESINO	73,84	58,50	79,23	795	79,23	630								
RONCEGNO	38,05	32,06	84,26	2258	84,26	1903								
RONCHI	9,99	9,99	100,00	352	100,00	352								
SAMONE	4,89	4,89	100,00	454	100,00	454								
SCURELLE	29,87	27,21	91,09	1232	91,09	1122								
SPERA	3,28	3,28	100,00	520	100,00	520								
STRIGNO	12,22	11,63	95,17	1411	95,17	1343								
TELVE	64,85	63,22	97,49	1728	97,49	1685								
TELVE DI SOPRA	17,83	17,80	99,83	619	99,83	618								
TENNA	3,14	2,59	82,48	723	82,48	596								
TORCEGNO	15,23	15,23	100,00	623	100,00	623								
VATTARO	8,28	8,28	100,00	840	100,00	840								
VIGNOLA FALESINA	11,93	5,40	45,26	111	45,26	50								
VIGOLO VATTARO	20,67	6,93	33,53	1572	33,53	527								
VILLA AGNEDO	14,09	7,90	56,07	662	56,07	371								
TOT. BRENTA	886,89	570,70	58,36	57092	77,93	32815	9993,10		16910,98	26904,08	26904,08	44,12	14,59	19,48
CANAL SAN BOVO	125,54	125,36	99,86	1764	99,86	1761								
FIERA DI PRIMIERO	0,15	0,15	100,00	541	100,00	541								
IMER	27,60	27,60	100,00	1131	100,00	1131								
MEZZANO	48,89	48,89	100,00	1571	100,00	1571								
SIROR	75,03	54,42	72,53	1172	72,53	850								
TONADICO	89,57	46,87	52,33	1295	52,33	678								
TRANSACQUA	35,60	34,04	95,62	1785	95,62	1707								
ZIANO DI FIEMME	35,76	3,94	11,02	1352	11,02	149								
CASTELLO T. 1	112,49	37,00	32,89			502								
CINTE TESINO 1	25,80	13,61	52,75			239								
PIEVE TESINO 1	73,84	15,34	20,77			165								
TOT. CISMON	650,27	407,22	41,64	10611	22,07	9294		26171,32	7905,66	34076,98	34076,98	55,88	10,41	5,52
TOT. BIM	1537,16	977,92		67703		42109				60981,06	60981,06			

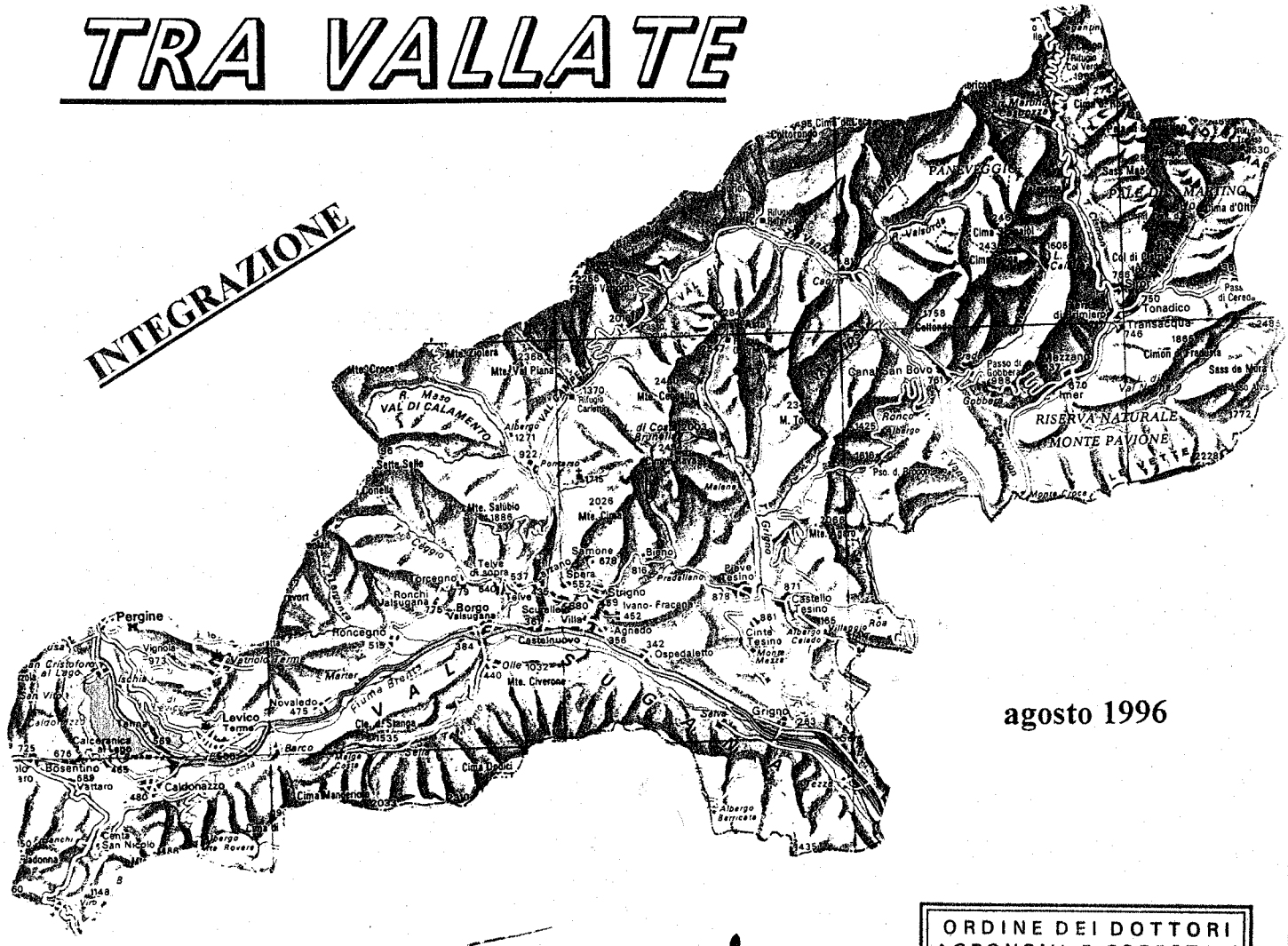
2^ IPOTESI DI RIPARTO

del Vanoi-Cismon		assegnazione al Brenta del 35% della potenza del Vanoi-Cismon					
valore pot.	RIPARTO	tot.potenza	% potenza	valore sup.	valore pop.	valore pot.	RIPARTO
0,50	%			0,25	0,25	0,50	%
Q=N/2	R=O+P+Q	M'	N'	O'	P'	Q'	R'
22,06	*56,13*	36063,92	59,14	14,59	19,48	29,57	*63,64*
27,94	*43,87*	24917,14	40,86	10,41	5,52	20,43	*36,36*
		60981,06					

Consorzio dei Comuni della provincia di Trento
compresi nel bacino imbrifero montano del Brenta

STUDIO PER IL RIPARTO DEL SOVRACANONE TRA VALLATE

INTEGRAZIONE



agosto 1996

scarl LEADER

SERVIZI INTEGRATI PER LO SVILUPPO RURALE

ORDINE DEI DOTTORI
AGRONOMI E FORESTALI
della PROVINCIA di TRENTO
FORESTALE
GIANCARLO ORSINGHER
ISCRIZIONE ALBO N° 309

INTEGRAZIONI ALLO "STUDIO PER IL RIPARTO DEL SOVRACANONE TRA VALLATE"

Ad integrazione dello "Studio per il riparto del sovracanone tra vallate" commissionato dal Consorzio BIM Brenta alla cooperativa Leader e presentato in occasione della seduta del Consiglio Direttivo dell'agosto 1996 si allegano:

1. pag. 19 del suddetto studio, corretta: in fase di impaginazione è stata erroneamente cancellata una riga della tabella n°5 "Impianti idroelettrici nel BIM del fiume Brenta"; nella tabella va infatti aggiunto l'impianto di Castello Tesino (meglio sarebbe dire "gli" impianti, in quanto negli atti ufficiali sono indicati come "Castel Tesino superiore" e "Castel Tesino inferiore"). Questo impianto, che è dato in concessione alla S.I.T., ha una potenza nominale di 532,73 Kw ed è alimentato dal torrente Grigno.

2. ipotesi di riparto considerando la potenza prodotta dalle centrali presenti in Veneto suddivisa tra le due vallate in base ai tre criteri di potenza, popolazione e superficie anzichè solamente in base ai criteri di popolazione e superficie come ipotizzato nello studio, rifacendosi a quanto già fatto in passato.

La **potenza nominale prodotta dalle centrali presenti nella** vallata del Brenta è assomma a 9.993,10 Kw, mentre quella delle centrali della vallata Vanoi-Cismon assomma a 26.171,32 Kw. Questi dati corrispondono alle seguenti percentuali: **vallata del Brenta 27,63%; vallata Vanoi-Cismon: 72,37%.**
Il fattore "potenza" ha un'importanza del 50%, pertanto il valore percentuale assunto da questo parametro è rispettivamente di (27,63/2=13,82% per la vallata del Brenta; 72,37/2=36,18% per la vallata Vanoi-Cismon).
Rimanendo invariate le percentuali per quanto riguarda i fattori superficie e popolazione (con importanza=25% a testa), la potenza delle centrali presenti in Veneto, considerando i tre parametri, va così distribuita tra le due vallate:

SUDDIVISIONE DELLA POTENZA "VENETA" TRA LE DUE VALLATE		
	vallata Brenta	vallata Vanoi-Cismon
potenza	13,82	36,18
superficie	14,59	10,41
popolazione	19,48	5,52
TOTALE	47,89	52,11

Pertanto, dei 24.816,64 Kw prodotti in Veneto e spettanti alla provincia di Trento, 11.884,68 (il 47,89%) vanno alla vallata del Brenta, 12.931,96 (il 52,11%) alla vallata del Vanoi-Cismon.
La potenza totale da assegnare alle due vallate risulta quindi essere la seguente:
-potenza totale vallata Brenta: 9993,10+11.884,68=21.877,78 Kw; pari al **35,87%** (/2=17,93%)

-potenza totale vallata Vanoi-Cismon:26.171,32+12.931,96= 39.103,28 Kw; pari al **64,13%** (/2=32,07%).
La 1^ ipotesi di riparto, quella in cui non viene "spostato" nemmeno un Kw dal Vanoi-Cismon al Brenta risulta pertanto essere la seguente:

1^ IPOTESI DI RIPARTO		
	vallata Brenta	vallata Vanoi-Cismon
potenza	17,93	32,07
superficie	14,59	10,41
popolazione	19,48	5,52
TOTALE	**52,00**	**48,00**

Trasferendo il 35% della produzione delle centrali del Vanoi-Cismon al Brenta si ottengono i seguenti risultati:
-produzione totale Brenta= 9.993,10+(0,35x26.121,32)+11.884,68=31.037,74Kw (50,89%). Dividendo per 2 la percentuale si ottiene il valore di 25,45%
-produzione tot.Vanoi-Cismon=26.171,32-(0,35x26.171,32)+12.931,96=29.943,32 Kw (49,11%). Dividendo per 2 la percentuale si ottiene il valore di 24,55%.

L'ipotesi di riparto nel caso di applicazione dello "spostamento" del 35% della potenza delle centrali del Vanoi-Cismon al Brenta risulta pertanto essere la seguente:

2^ IPOTESI DI RIPARTO		
	vallata Brenta	vallata Vanoi-Cismon
potenza	25,45	24,55
superficie	14,59	10,41
popolazione	19,48	5,52
TOTALE	**59,52**	**40,48**

Impianti

Gli impianti presenti all'interno del bacino imbrifero montano del Brenta ed attualmente soggetti al versamento del sovracanone a favore dei quattro Consorzi BIM provinciali sono i seguenti (tab.5):

tabella 5

IMPIANTI IDROELETTRICI NEL BIM DEL FIUME BRENTA			
impianto	*concessionario*	*potenza (Kw)*	*alimentazione princ.*
Provincia di Trento:			
Caoria	ENEL	5.190	Forte Buso
S.Silvestro	ENEL	12.845	Forte Buso, torr.Vanoi
Castelpietra	AECM-Fiera di P.	3.886	torr. Canali e Cereda
Zivertaghe	AECM-Fiera di P.	3.188,70	torr. Cismon
Carzano	ENEL	6.740	torr.Maso e Ceggio
Val Noana	ENEL	15.783	torr.Cismon,bacino Val Noana
Costabrunella e Grigno	ENEL	8.099,13 complessivi	bac.Costabrunella, torr.Grigno
Castello Tesino	SIT	532,73	torrente Grigno
Scurelle	Cartiera Valsugana	232	torr.Maso
Provincia di Belluno:			
Moline	ENEL	15.776	bacino Pontet
Arsiè	ENEL	21.765	lago Senaiga
Pedesalto	ENEL	264	torr. Ausor e perdite presa Moline
Provincia di Vicenza:			
Cavilla	ENEL	971	lago Corlo

Cinque di questi ricadono nella vallata del Cismon-Vanoi: Caoria, S.Silvestro, Castelpietra, Zivertaghe e Val Noana; altri cinque nella vallata del Brenta: Carzano con le due derivazioni "torrente Maso" e "torrente Ceggio", Costabrunella, Grigno, Castel Tesino e Scurelle; quattro infine ricadono in altra provincia: Moline, Arsiè e Pedesalto in provincia di Belluno; Cavilla in provincia di Vicenza (fig. 5).

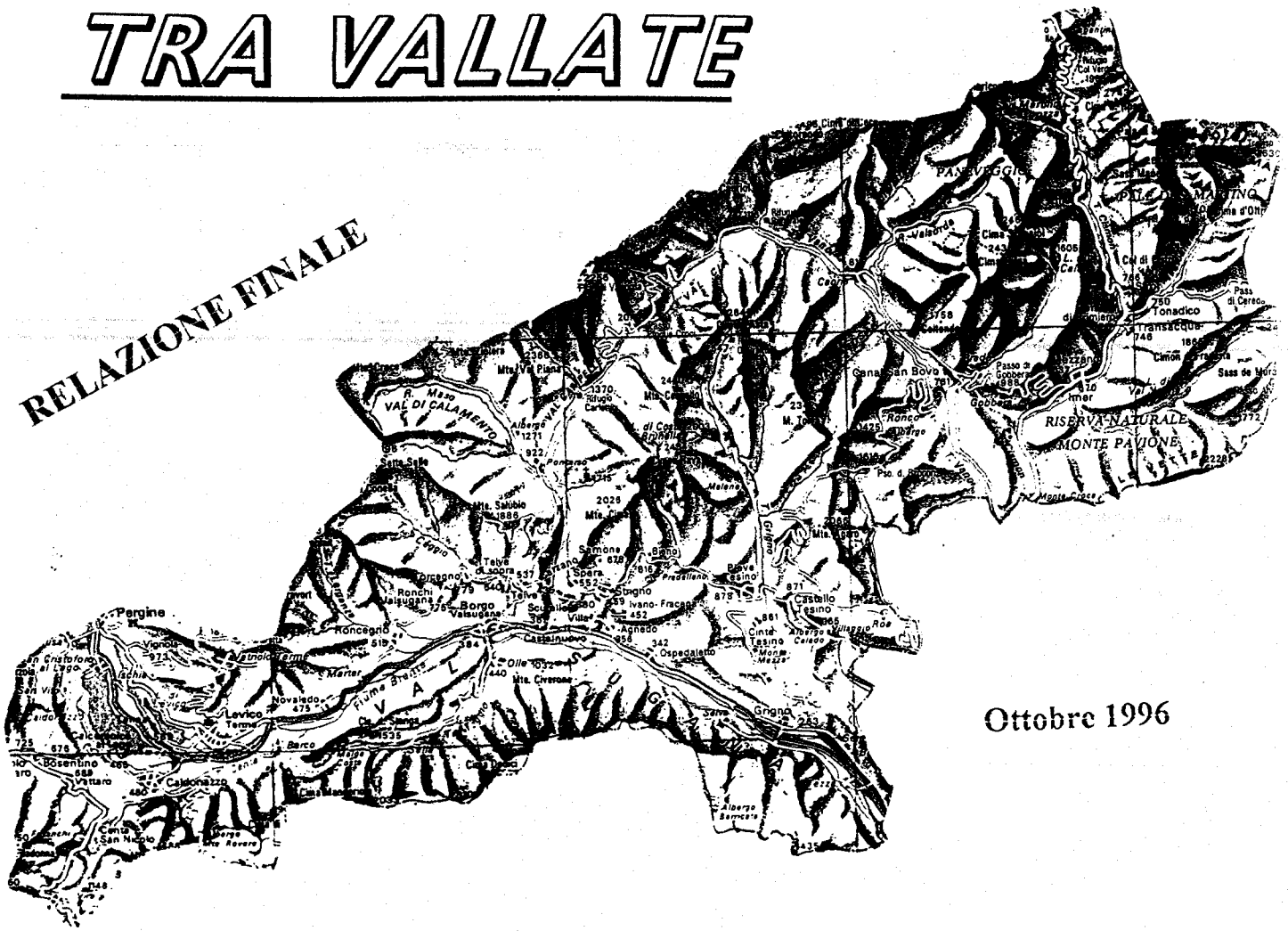
La potenza nominale complessiva soggetta al pagamento del sovracanone è di 95.282,93 Kw.

La normativa stabilisce che l'intero ammontare del sovracanone venga suddiviso fra tutti i quattro Consorzi BIM provinciali in base a determinati accordi interni ai Consorzi stessi (mentre in assenza di accordo interviene il Ministro dei Lavori Pubblici); quindi al Consorzio BIM Brenta della provincia di Trento non spetta tutto l'ammontare del sovracanone prodotto dagli impianti presenti all'interno dei suoi confini, ma solo una sua percentuale; allo stesso

Consorzio dei Comuni della provincia di Trento
compresi nel bacino imbrifero montano del Brenta

STUDIO PER IL RIPARTO DEL SOVRACANONE TRA VALLATE

RELAZIONE FINALE



Ottobre 1996

scarl LEADER

SERVIZI INTEGRATI PER LO SVILUPPO RURALE

RELAZIONE FINALE

Con la presente breve relazione si intende fornire un sintetico riassunto dello "Studio per il riparto del sovracanone tra vallate" affidato dal Consiglio Direttivo del Consorzio BIM Brenta alla cooperativa Leader, consegnato nella sua stesura originale nell'agosto scorso ed a cui sono seguite due integrazioni (agosto e ottobre) in seguito ad indicazioni emerse in sede di Consiglio Direttivo e dell'incontro avvenuto il 27 settembre u.s. a Tonadico.

In particolare si ritiene utile ricordare per sommi capi la metodologia seguita ed i risultati ottenuti, rimandando chi volesse approfondire i diversi aspetti allo studio originario.

Dall'analisi della documentazione in possesso del Consorzio BIM Brenta è emerso come fin dalla nascita dell'Ente ci siano state delle discussioni sulle modalità di riparto del sovracanone tra le vallate del Brenta e del Vanoi-Cismon.
Questo è dovuto al fatto che l'articolo dello Statuto consorziale inerente la ripartizione del sovracanone non definisce in maniera perentoria i criteri da seguire nella suddivisione, lasciando inoltre un margine di discrezionalità all'Assemblea, la quale può stabilire, nell'intervallo tra lo 0% ed il 35%, quanta potenza "togliere" alla vallata del Vanoi-Cismon per assegnarla alla vallata del Brenta, "in ossequio al principio del maggior bisogno delle popolazioni".

Tre sono i parameteri che, a norma di Statuto, sono da sempre stati presi in considerazione per ripartire il gettito del sovracanone tra le due vallate:
1) la potenza nominale fornita dagli impianti idroelettrici presenti nel territorio del BIM;
2) la superficie delle due vallate;
3) la popolazione residente nelle due vallate.

Di seguito si riassumono il metodo seguito per quantificare detti parametri ed i risultati ottenuti, ricordando che un criterio simile a quello qui applicato è stato utilizzato nel passato e che la stessa Federbim ha condiviso la metodologia.

Quantificazione del parametro POTENZA:

La potenza nominale fornita dagli impianti ricadenti nella vallata del Brenta è stata assegnata alla vallata del Brenta;

La potenza nominale fornita dagli impianti ricadenti nella vallata del Vanoi-Cismon è stata assegnata alla vallata del Vanoi-Cismon;

La potenza nominale fornita dai quattro impianti ricadenti al di fuori della provincia di Trento (Moline, Arsiè, Pedesalto, Cavilla) è stata suddivisa in ,modo proporzionale tra le due vallate sulla base della superficie e della popolazione delle stesse e (per semplificare il concetto) in rapporto alla quantità di acqua che va ad alimentare le suddette centrali e che proviene dai comuni di ciascuna delle due vallate.
I risultati in questo modo ottenuti sono i seguenti:
Dei 60.981,06 Kw spettanti al Consorzio BIM Brenta della provincia di Trento:
-20.455,80 Kw (pari al **33,54%**) sono assegnati alla **vallata del Brenta**
(9.993,10 di produzione propria e 10.462,70 prodotti dalle centrali venete);
-40.525,26 Kw (pari al **66,46%**) sono assegnati alla **vallata del Vanoi-Cismon**
(26,171,31 di produzione propria e 14.353,94 prodotti dalle centrali venete).

Quantificazione del parametro SUPERFICIE:
La superficie totale del bacino imbrifero montano del fiume Brenta, che per Decreto Ministeriale è chiuso a valle in corrispondenza dell'isoipsa dei 500 msm, assomma a 977,92 kmq così suddivisi:
-570,70 kmq (pari al **58,36%**) alla **vallata del Brenta**;
-407,22 kmq (pari al **41,64%**) alla **vallata del Vanoi-Cismon**.

Quantificazione del parametro POPOLAZIONE:
Come da Statuto la popolazione residente è stata calcolata sulla base dei dati ufficiali dell'ultimo censimento generale della popolazione (ottobre 1991).
Per gli 11 comuni che presentano il territorio completamente all'interno del BIM (quindi sopra i 500 m di quota ed entro il perimetro esterno) è stata computata tutta la popolazione risultante al censimento; per gli altri 31 comuni è stato applicato il criterio per cui ad una data percentuale di territorio comunale ricadente nel BIM Brenta corrisponde un'uguale percentuale di popolazione residente nel BIM Brenta.
In questo modo si ottine quindi che dei 42.109 residente entro il BIM Brenta:
-32.815 (pari al **77,93%**) appartengono alla **vallata del Brenta**;
- 9.294 (pari al **22,07%**) appartengono alla **vallata del Vanoi-Cismon**.

Fin dall'effettuazione del primo riparto, risalente al 1957, ai tre parametri non è stata assegnata un'uguale importanza, ma è stato ritenuto opportuno dare un valore doppio alla "potenza" rispetto a "superficie" e "popolazione", in considerazione del fatto che è appunto l'energia prodotta il fattore che sostanzialmente va a formare il sovracanone.
Anche nell'attuale studio è stato seguito lo stesso criterio, per cui i **tre parametri risultano avere i seguenti pesi:**
-potenza = 50%
-superficie = 25%
-popolazione= 25%.

Per le due vallate i valori dei tre parametri risultano pertanto essere:

parametro	vallata Brenta	vallata Vanoi-Cismon
potenza	33,54/2	66,46/2
	16,77%	**33,23%**
superficie	58,36/4	41,64/4
	14,59%	**10,41%**
popolazione	77,93/4	22,07/4
	19,48%	**5,52%**

Come già detto in precedenza lo Statuto consorziale prevede una certa discrezionalità dell'Assemblea nel ripartire il sovracanone, in quanto stabilisce che, in ossequio al principio del maggior bisogno della popolazione, alla vallata del Vanoi-Cismon possa essere detratta una quota della produzione degli impianti della vallata, assegnandola alla vallata del Brenta. Questa quota non può superare il 35%.
Di seguito pertanto si riportano otto ipotesi di riparto considerando un trasferimento di potenza dalle centrali del Vanoi-Cismon alla vallata del Brenta variabile tra lo 0% ed il 35% con intervalli di 5 punti percentuali.

Tra queste otto ipotesi l'Assemblea dovrebbe decidere quale applicare.

IPOTESI 1 trasferimento potenza impianti Vanoi-Cismon al Brenta =0%

	Kw		%	valore 50%
pot. tot. Brenta=	20455,80	pari al	33,54	16,77
pot. tot. Vanoi-Cismon=	40525,26	pari al	66,46	33,23

	Brenta	Vanoi-Cismon
potenza	16,77	33,23
superficie	14,59	10,41
popolazione	19,48	5,52
totale	50,84	49,16

IPOTESI 2 trasferimento potenza impianti Vanoi-Cismon al Brenta =5%

	Kw		%	valore 50%
pot. tot. Brenta=	21764,36	pari al	35,69	17,85
pot. tot. Vanoi-Cismon=	39216,70	pari al	64,31	32,15

	Brenta	Vanoi-Cismon
potenza	17,85	32,15
superficie	14,59	10,41
popolazione	19,48	5,52
totale	51,92	48,08

IPOTESI 3 trasferimento potenza impianti Vanoi-Cismon al Brenta =10%

	Kw		%	valore 50%
pot. tot. Brenta=	23072,93	pari al	37,84	18,92
pot. tot. Vanoi-Cismon=	37908,13	pari al	62,16	31,08

	Brenta	Vanoi-Cismon
potenza	18,92	31,08
superficie	14,59	10,41
popolazione	19,48	5,52
totale	52,99	47,01

IPOTESI 4 trasferimento potenza impianti Vanoi-Cismon al Brenta =15%

	Kw		%	valore 50%
pot. tot. Brenta=	24381,49	pari al	39,98	19,99
pot. tot. Vanoi-Cismon=	36599,57	pari al	60,02	30,01

	Brenta	Vanoi-Cismon
potenza	19,99	30,01
superficie	14,59	10,41
popolazione	19,48	5,52
totale	54,06	45,94

IPOTESI 5 trasferimento potenza impianti Vanoi-Cismon al Brenta =20%

	Kw		%	valore 50%
pot. tot. Brenta=	25690,06	pari al	42,13	21,06
pot. tot. Vanoi-Cismon=	35291,00	pari al	57,87	28,94

	Brenta	Vanoi-Cismon
potenza	21,06	28,94
superficie	14,59	10,41
popolazione	19,48	5,52
totale	55,13	44,87

IPOTESI 6 trasferimento potenza impianti Vanoi-Cismon al Brenta =25%

	Kw		%	valore 50%
pot. tot. Brenta=	26998,63	pari al	44,27	22,14
pot. tot. Vanoi-Cismon=	33982,43	pari al	55,73	27,86

	Brenta	Vanoi-Cismon
potenza	22,14	27,86
superficie	14,59	10,41
popolazione	19,48	5,52
totale	56,21	43,79

IPOTESI 7 trasferimento potenza impianti Vanoi-Cismon al Brenta =30%

	Kw		%	valore 50%
pot. tot. Brenta=	28307,19	pari al	46,42	23,21
pot. tot. Vanoi-Cismon=	32673,87	pari al	53,58	26,79

	Brenta	Vanoi-Cismon
potenza	23,21	26,79
superficie	14,59	10,41
popolazione	19,48	5,52
totale	57,28	42,72

IPOTESI 8 trasferimento potenza impianti Vanoi-Cismon al Brenta =35%

	Kw		%	valore 50%
pot. tot. Brenta=	29615,76	pari al	48,57	24,28
pot. tot. Vanoi-Cismon=	31365,30	pari al	51,43	25,72

	Brenta	Vanoi-Cismon
potenza	24,28	25,72
superficie	14,59	10,41
popolazione	19,48	5,52
totale	58,35	41,65